ANNO 50° MATTINO TORINO, *Martedì 23 Maggio 1916* MATTINO NUM. 142

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea o spazio di linea di 8 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3.- la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.- la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Reclame nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Segnalato in cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Sott'incarti esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Violento attacco completamente respinto sulla sinistra dell'Adige

L'alterna vicenda della lotta tra l'Astico e il Brenta e in Val Sugana

Il comunicato

COMANDO SUPREMO, 22.

Nella zona del Tonale ed in quella dell'Adamello, l'attività delle fanterie condusse a piccoli scontri con esito a noi favorevole. Tra Garda ed Adige, azioni delle fanterie ed avvisaglie con nuclei nemici che vennero da per tutto ricacciati. Contro le nostre posizioni, sulla riva sinistra dell'Adige, anche ieri intenso bombardamento cui seguì violento attacco completamente respinto dai nostri con gravi perdite per le fanterie avversarie. Lungo la rimanente fronte fino all'Astico nessun importante avvenimento.

Tra Astico e Brenta ed in valle Sugana continuò ieri con alterna vicenda l'attacco nemico sostenuto da numerose e potenti artiglierie contro le nostre linee avanzate ad ovest delle valli Torra (Astico), d'Assa, Maggio e Campello.

In Carnia e sull'Isonzo, attività delle artiglierie, più intensa nell'alto But e nella zona di Monfalcone.

Velivoli nemici lanciarono ieri alcune bombe in val Lagarina e in Carnia: qualche vittima e lievi danni. Stamane durante una incursione aerea su Portogruaro un idrovolante nemico fu abbattuto dalle nostre batterie.

CADORNA.

"Dove mira il nemico,,

Roma, 22, sera.

In una nota dal titolo «Dove mira il nemico» il *Giornale d'Italia* scrive: «Dopo una sessimana la direzione e gli intenti dell'offensiva austriaca sono palesi ne' loro particolari. La zona delle operazioni è ristretta nel territorio di Rovereto, in confronto del vastissimo fronte della nostra guerra, è assai limitato, ma in esso sono concentrati tutti gli sforzi di cui è capace il nemico. Quindi la necessità di concentrare, da parte nostra, tutti i mezzi atti a rintuzzare il vigore dell'avversario. Sono movimenti che, nonostante la preparazione del nostro Comando, richiedono alquanto tempo. Finchè erano incerti i punti contro i quali mirava il nemico, non si potevano fare prudenti aggruppamenti. Oggi si tratta di fare uso conveniente e sicuro dei mezzi che non ci fanno fortunatamente difetto.

«Tre sono i punti verso i quali si dirige l'offensiva nemica: Val Lagarina, Alto Astico e Val Sugana. In Val Lagarina e Val Roveretana, nell'Adige, il nemico fu ributtato nei suoi assalti contro il monte di Coni Zugna. Nell'Alto Astico si rinsaldano le nuove linee e si strappano al nemico alcuni fortini già occupati dal nemico stesso; in Val Sugana l'azione nemica fu pure ributtata.

«La vicenda dunque è alterna, come dice un opportuno comunicato dell'*Agenzia Stefani*, e mostra all'estero quale sia l'importanza ed il peso della guerra da noi sostenuta e non sempre compresa da tutti i nostri stranieri; vicende alterne, per ora, come sono alterne le vicende di Verdun, ma che non sono tali da menomamente diminuire la serena fiducia del Paese che oggi più che mai si identifica con l'esercito. Il nemico crede forse che l'Italia sia sempre l'eterna pupilla come nel 1866. Anche 50 anni or sono, così lo Stato Maggiore prussiano come Napoleone III, ci volevano persuadere che l'Austria si sarebbe mantenuta contro di noi in una semplice difensiva essendo ormai rassegnata a perdere la Venezia che Francesco Giuseppe aveva già offerto a prezzo della neutralità italiana.

«Lo stesso giornale, in un articolo dal titolo «Fiducia sì, ma vigilanza» dice: «Il Governo ha diramato due comunicati a schiarimento ed a complemento dei bollettini del Comando supremo sull'offensiva austriaca perchè la sobrietà, se sempre lodevole, lascia talvolta agli inesperti od ai fantasticatori adito a qualche falsa interpretazione, a qualche previsione che così nel bene come nel male si allontana dalla realtà. Simili illustrazioni saranno poi utilissime all'estero, dove non sempre si tiene conto della specialissima natura della nostra guerra. Quanto al nostro paese, tutti sanno che la guerra è questione di nervi ed i nervi dell'Italia sono saldi non meno di quelli della Francia, della Russia e dell'Inghilterra. Tuttavia è bene che non solo tutti gli italiani ma anche gli alleati ed i neutri conoscano l'importanza della riscossa austriaca ed apprezzino convenientemente lo sforzo del nostro valoroso esercito per contenerla, infrenarla e rintuzzarla. Deve assolutamente penetrare nella coscienza di ognuno che il Governo non esagera nè in ottimismo nè in pessimismo e rispecchia la verità senza occultare nulla, tranne le misure militari che non si possono rivelare senza giovare al nemico. L'Italia, di fronte all'urto nemico, non sarà meno intrepida dell'eroica Francia. Sappiamo essere un popolo forte che si eleva, si rinsalda e si rinvigorisce di fronte alle minaccie dell'avversario. Ma oltre alla disciplina nazionale si impone ai cittadini il dovere di intensificare l'opera di vigilanza all'interno. Da qualche giorno, cioè dall'inizio della grande offensiva austriaca, c'è taluno che va mettendo in circolazione le più antipatriottiche voci ed è assai deplorevole che tra costoro, assai pochi in realtà, vi sia taluno rivestito anche di mandato politico».

Da Verdun al Trentino

La figura del Re d'Italia illustrata da Pichon

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 9,25.

I giornali del mattino, occupandosi diffusamente della recrudescenza degli attacchi tedeschi contro il Mort-Homme, non trascurano l'offensiva austriaca nel Trentino limitandosi a pubblicare, oltre il comunicato, la nota ufficiale sulla portata di questa offensiva. Soltanto Giuseppe Reinach (il *Polybe* del *Figaro*), illustrazione un parallelo tra le azioni impegnate a Verdun e nel Trentino, chiamandole «offensive preventive degli austro-tedeschi». «Da tre mesi — egli scrive — è impegnata la battaglia di Verdun ed il sogno dei tedeschi, di forzare, attraverso Verdun la strada per Parigi, giace nei burroni di Douaumont infranto; ma i tedeschi hanno egualmente un potente interesse ad immobilizzarci sulla due rive della Mosa e ad assorbire la nostra capacità offensiva e difensiva con un interminabile combattimento sul posto. Non ci abbandoneranno perchè se ci lasciassero, noi li afferreremmo subito. Ennismente fanno gli austriaci. Si attaccano con il grosso delle loro forze a nord-ovest sulle vallate, sugli altipiani e sui massicci tra l'Adige ed il Brenta, e per arrestare verso est il progresso degli italiani nella regione dell'Isonzo, dalla Carnia fino a Gorizia e dal Carso al mare. Strategia disperata, è stato scritto. E' dire troppo. Basta considerare che un'offensiva locale si imponeva tanto agli austriaci quanto ai tedeschi contro la minaccia troppo presto conosciuta di un attacco combinato degli eserciti dell'Intesa. La necessità fa legge. E' una offensiva preventiva. Ambedue gli attacchi non possenti e alimentati, se non da divisioni fresche, almeno da divisioni chiamate dai fronti di Russia e di Macedonia ed appoggiate tanto nel Trentino quanto sulla Mosa da una formidabile artiglieria.

«Non vi è ragione di inquietarsi del rinculo degli italiani in Val d'Adige. Le loro posizioni avanzate sul colle di Zugna Torta, che hanno sgombrato, formano una zona morta ove nessuna fanteria potrebbe mantenersi senza enormi perdite. Il principio della loro battaglia ricorda abbastanza quella di Verdun. Eccoli giunti essi pure all'ora di Douaumont.

***

Fra il plebiscito d'ammirazione che tutti gli illustri personaggi stranieri ammessi a visitare il vasto fronte italiano hanno tributato al nostro esercito, merita speciale menzione l'omaggio entusiastico che l'ex-ministro degli esteri Pichon, reduce dall'Italia, rende ai nostri ufficiali e ai nostri soldati in un lungo articolo pubblicato dal *Petit Journal* e nel quale egli riassume le indimenticabili impressioni riportate nel viaggio compiuto insieme agli altri membri della Missione francese sulle alpi trentine e lungo l'Isonzo.

Lo scrittore incomincia accennando in quali condizioni l'Italia si sia determinata a fare la guerra, schierandosi deliberatamente sotto la bandiera della civiltà nel momento in cui la fortuna ed il destino potevano sembrare indecisi. Venendo poi subito a ciò che l'esercito italiano ha fatto, lo scrittore nota anzitutto che l'Italia ha già mobilizzato 2,400.000 uomini e può chiamarne ancora 600.000 e più. L'esercito italiano ha oggi dinanzi a sè 35 divisioni austriache, cioè all'incirca 700.000 uomini. Gli italiani hanno servizi al fronte e dalle retrovie perfettamente organizzati, magazzini di rifornimento e di approvvigionamento abbondantemente provvisti e ben tenuti, un Corpo militare di primo ordine, ambulanze ed ospedali bene installati, un campo aeronautico rimarchevole e che si sta perfezionando incessantemente. Nessuno dei mezzi indispensabili manca all'esercito del Re d'Italia, il quale inoltre realizza ogni giorno da miglioramento costante e necessario per ciò che costituisce l'arma essenziale delle battaglie moderne, e cioè l'artiglieria, i cannoni rapidi e pesanti, i proiettili, le munizioni. Sotto questo rapporto, lassù, come qui, come ovunque nei paesi uniti per vincere la barbarie tedesca vi è e vi sarà sempre un progresso da realizzare.

«Ma che sopratutto colpisce nelle conversazioni con i generali — dice Pichon — all'infuori della finezza e del tatto, che sono le qualità native della razza, è la coltura intellettuale e la conoscenza di tante cose anche estranee alla guerra, ma non estranee alla vita. Questi generali sono uomini superiori, che hanno tutti i doni per giustificare il comando altissimo che esercitano. Alla testa dei Corpi d'armata, delle divisioni e delle brigate si incontrano ufficiali i cui meriti sono veramente così elevati e notevoli da non temere il confronto con nessuno dei capi degli altri eserciti.

Dopo aver accennato alle qualità strategiche di questi generali, Pichon nota che i rapporti che i generali mantengono con i loro subordinati e coi loro soldati sono improntati a uno spirito di *camaraderie* veramente cordiale. La legge dello Stato raccomanda, per esempio, a tutti gli ufficiali dello stesso grado di darsi del *tu* fraternamente. Quando trattano cogli uomini di truppa mettono quello spirito di benevolenza che si concilia benissimo con la disciplina che spesso è facilitata dalla generosità entusiastica delle nostre truppe che gli eserciti tedeschi non conoscono. D'altronde l'esempio viene dall'alto: risale al Re. «Nell'udienza che ci ha accordata questo Sovrano — dice Pichon — di intelligenza così versatile, di scienza così estesa, di semplicità così franca e di così saldo buon senso, abbiamo potuto ammirare ancora una volta le qualità caratteristiche di questa vecchia e gloriosa Casa di Savoia alla quale l'Italia deve il grande parte della sua resurrezione. Nessuna affettazione, nessun orgoglio, non la più piccola posa sono in questo Sovrano. La famigliarità non disgiunta dalla dignità. Il ragionamento chiaro, la parola precisa, la giusta preoccupazione delle difficoltà da vincersi sono le caratteristiche della natura spirituale di questo Re semplice e forte. Alzato all'alba parte subito, ogni giorno, per il fronte, sempre accompagnato da una scorta estremamente ridotta e giunge presso i suoi generali senza essere annunciato: mangia come un soldato e non riposa che qualche ora. Così questo Principe, che continua nobilmente la tradizione della sua dinastia ispira a tutti, dai piccoli soldati ai grandi ufficiali, il rispetto, l'ammirazione e la devozione che sono tra i migliori elementi che preparano il successo delle armi al paese al quale il Re guerriero indicò agli stessi la necessità di entrare nella guerra».

D. R.

Un aeroplano austriaco abbattuto ed incendiato nell'alto Adriatico

ROMA, 22, mattino.

Nella notte sul 22 una batteria anti-aerea della Regia Marina ha abbattuto ed incendiato, nell'Alto Adriatico, un velivolo nemico.

(Ag. Stefani).

Un discorso di Barzilai all'Associazione della Stampa romana

"Comincia la grande prova di resistenza,,

Roma, 22, sera.

Stamane il ministro Barzilai ha fatto alcune nuove dichiarazioni intorno alla nostra guerra ed al momento che la nostra guerra attraversa. Le dichiarazioni sono avvenute in occasione di una cerimonia svoltasi all'Associazione della stampa. Quando ora è un anno l'on. Barzilai lasciava la presidenza dell'Associazione della stampa, l'assemblea deliberava di collocarne nel grande salone il ritratto. L'esecuzione del quadro fu affidata al prof. Romolo Bernardi il valoroso pittore piemontese venuto a stabilirsi a Roma. Il ritratto è riuscito una vera opera d'arte, generalmente ammirata per evidenza di rappresentazione e per nobiltà di fattura. Stamane in forma intima e famigliare il ritratto fu collocato a posto.

Dopo aver delineato la figura di Barzilai e ricordata l'opera sua come presidente a favore della Cassa Pia di previdenza dei giornalisti, della quale fece aumentare di un milione il capitale, l'on. Torre conclude dicendo: «Al ministro Barzilai rivolgo in quest'ora un augurio: il popolo italiano ha dato tutto quel che poteva, darà tutto quel che potrà per la vittoria d'Italia. Nessun sacrificio è sembrato grande, nessun sacrificio sembrerà grande se avremo dimostrato al mondo che l'Italia è una nazione a nessuna seconda in Europa nella disciplina morale, nell'anima politica, nel vigore patriottico, nella forza di governarsi».

L'on. Barzilai dice di avere accettato di assistere all'intima riunione degli antichi colleghi, perchè gli tardava di ringraziarli della loro manifestazione di simpatia e di solidarietà. Egli crede di avere esperimentato quest'dentro una delle poche attitudini del suo spirito, quella che lo spinge a cercare nelle anime degli uomini piuttosto quello che può unirle che non quello che vale a dividerle, nella convinzione che nella società umana vi sono ancora e sempre grandi conquiste da attingere con lo spirito di concordia. Poco importerebbe, soggiunge, che qui restasse un ritratto se non vi fosse a presentarlo un uomo vivo che per l'altezza dell'ingegno, la tenacia del volere e la elevatezza dei propositi, vuole rendere e renderà alla classe giornalistica italiana, in un'ora difficile ben più difficile di quello che egli (il ministro) ebbe ad attraversare, i maggiori servizi. E poichè l'onorevole Torre ha accennato alla grande impressa che tutta assorbe l'anima italiana, l'on. Barzilai osserva che se fino ad oggi il Paese ha dato nobilissimo spettacolo di serenità, di calma e di fervore da oggi comincia la vera grande prova di resistenza. Egli proclamò sempre, e prima che si iniziasse, che varie ed alterne potevano essere le sorti di un grande conflitto. Noi abbiamo oggi la certezza di superare ogni vicenda col fermo presupposto che alla gagliarda opera dell'esercito sempre corrisponda il preveggente e cosciente concorso di tutte le energie del paese. Il tentativo austriaco di oggi documenta più che mai la necessità della guerra, poichè in guerra così fanno chi che avevano preparato e meditato durante la pace e l'alleanza, rappresentandoci quindi al vivo il pericolo, che correvamo ed abbiamo scampato, di essere un giorno assaliti d'improvviso e senza armi e senza alleati. L'on. Barzilai, rivolto all'onorevole Torre, che ringrazia con effusione, gli dice tra grandi applausi che il suo voto si compirà e che così ci ritroveremo qui nel giorno della vittoria. Nuovi applausi hanno salutato il discorso dell'on. Barzilai, che riceve la stretta di mano dai presenti.

(*Ag. Stefani*).

L'esercito italiano contrattaccherà al momento opportuno

Commenti inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Gli ancora scarsi commenti della stampa inglese sugli eventi al nostro fronte sono invariabilmente ispirati all'assoluta certezza che i conti austriaci rimarranno inani. Tutti i commentatori scoprono una stretta analogia dell'attacco austriaco nel Trentino con quello tedesco a Verdun, e pensano che il nostro alto Comando non si è mostrato meno abile ed accorto di quello francese sulla Mosa. In base a siffatte osservazioni, il peggio sarebbe ormai trascorso come avvenne a Verdun, dove le perdite iniziali non si rinnovarono dopo il primo urto. Si nota poi che l'attacco austriaco non giunse affatto di sorpresa: «Si può tuttavia essere sul preavviso — osserva il *Manchester Guardian* — senza potere interamente premunirsi contro grandi assalti con cui di tempo in tempo una parte o l'altra cerca di sfondare la barriera avversaria e gli italiani sembrano aver sofferto come sofferono i tedeschi nei primi giorni dell'offensiva francese in Champagne e i francesi nei primi cinque giorni dell'attacco a Verdun». Circa l'entità dei guadagni austriaci non reca sorpresa in tesa che ne fa oggi un comunicato ufficioso da Roma, giacchè si sapeva benissimo che i bollettini di Vienna non possono venire accolti senza beneficio d'inventario.

Circa l'obbiettivo massimo dell'offensiva austriaca, buona parte dei commentatori rifiuta di credere che l'Austria abbia veramente concepito il per lei troppo superbo disegno di grande calata attraverso il Veneto per tagliar fuori le difese dell'Isonzo. Come commento tipico della seria vi riferisco quello del «Daily Mail» che scrive: «Il nemico ha guadagnato un certo terreno, ma in guerra di questo genere e in regione così alpestre e così difficoltosa come quella dove gli italiani combattono coi loro nemici piazzati sulle vette, è impossibile pei nostri alleati tenere enormi forze di artiglieria e di fanteria concentrate nelle prime linee. Perciò, mentre le riserve vengono spinte innanzi, può esser necessario ripiegare qualche poco. Esattamente la stessa tattica fu adottata dai francesi nel primo stadio di Verdun. C'è poca probabilità che lo Stato Maggiore italiano si sia lasciato cogliere nel sonno. Esso è sempre tenuto pronto per un violento attacco di questo genere ed ha abbondanza di truppe. Quindi si può confidare che adempirà ultimamente la parte sua e assumerà la controffensiva nel momento giusto».

M. P.

L'ardente battaglia per Verdun

intorno a Mort-Homme e sulla destra della Mosa

PARIGI, 22, notte.

Il comunicato ufficiale della ore 15 dice:

A sud di Berry au Bac, alla quota 95, i francesi fecero saltare con successo due mine. In Champagne i tedeschi lanciarono sulla zona che si stende fra la strada Souain-Somme-Py e la strada Saint Souplet-Saint Hilaire una emissione di gas rimasta senza risultato perchè un'improvvisa variazione nella direzione del vento rigettò quasi subito tutta la valanga sulle trincee tedesche.

Sulla riva sinistra della Mosa le azioni di fanteria continuarono durante la notte. Nel bosco di Avocourt i francesi riportarono a colpi di granate qualche vantaggio ed occuparono parecchi block-houses dopo avere sloggiato i tedeschi. Nella regione ad ovest di Mort-Homme lotta particolarmente viva. Parecchi battaglioni tedeschi per estendere i loro progressi furono respinti con tiri di sbarramento. Invece le truppe francesi attaccarono un violento attacco che permise loro di riprendere parte del terreno perduto nella notte dal 20 al 21. Sulla riva destra i tedeschi lanciarono ripetuti contrattacchi sulle posizioni delle cave di Haudromont prese ieri dai francesi. Tutti questi attacchi furono arrestati e costarono ai tedeschi gravi perdite. Nei dintorni del villaggio di Vaux una piccola operazione eseguita stamane rese i francesi padroni di una trincea tedesca. Ad Eparges parecchie mine scoppiarono senza cagionare gran danno.

Il comunicato delle ore 23 di domenica diceva:

Sulla riva sinistra della Mosa la battaglia è continuata per tutta la giornata con accanimento, sul fronte compreso fra il bosco di Avocourt e la Mosa. Nei dintorni della strada Esnes-Haucourt un attacco lanciato dalle nostre truppe ci ha permesso di prendere due trincee tedesche. Una piccola opera, che il nemico aveva occupato il 18, a sud della quota 287, è stata interamente sconvolta dalla nostra artiglieria. Immediatamente ad est della quota 304 il nemico ha lanciato sulle nostre posizioni un attacco, che, dopo essere penetrato per un istante nella nostra trincea di prima linea, ne è stato completamente ricacciato. Sulle pendici occidentali del Mort-Homme una violento azione offensiva condotta da una Brigata nemica, è stata arrestata dal fuoco delle nostre mitragliatrici e dai contrattacchi dei granatieri. Le colonne nemiche che seguivano le onde di assalto, sono state prese sotto il fuoco delle nostre batterie, ed hanno dovuto ritornare indietro.

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria è stata violentissima nel settore di Douaumont. Durante un vivo attacco le nostre truppe hanno preso le cave di Haudromont, fortemente organizzate dal nemico. Abbiamo fatto ottanta prigionieri e preso quattro mitragliatrici. Azioni di artiglieria intermittenti sul resto del fronte.

(Stefani).

Il terribile combattimento di venerdì

Parigi, 22, mattino.

Una terribile battaglia si è impegnata ieri dinanzi a Verdun. I tedeschi, dopo l'ultima ripresa offensiva del 4 corrente, si ostinavano invano a volere impadronirsi alternativamente sia della quota 304, sia del Mort-Homme.

In seguito al costante insuccesso delle azioni locali, per quanto accanite, i tedeschi lanciarono ieri un attacco generale su tutto il nostro fronte della riva sinistra, ritenendo che l'urto sarebbe stato questa volta così violento da essere decisivo, ma la loro aspettazione fu delusa. Non soltanto la nostra linea non fu intaccata sopra alcun punto, ma i nostri contrattacchi ci restituirono importanti posizioni tattiche.

Tale è il bilancio del considerevole sforzo, che non ebbe l'eguale dopo il grande attacco del 9 aprile. Questi risultati ci sono completamente favorevoli.

Esaminiamone ora i particolari. Tra il bosco di Avocourt e la Mosa, vale a dire sopra un fronte di una dozzina di chilometri, il nemico lanciò non meno di cinque Divisioni. Il combattimento fu straordinariamente accanito. Per tutta la giornata i tedeschi si fecero infrangere in attacchi infruttuosi. Alla fine della sera la situazione era questa: al margine del bosco di Avocourt la nostra fanteria si impadronì di due trincee tedesche non lungi dalla strada da Esnes ad Haucourt; a sud della quota 287 la nostra artiglieria sconvolse e rese inutile una piccola opera, che il nemico aveva preso il 18 corr., e che poteva utilizzare come una posizione di partenza con un attacco di fianco contro la quota 304; ad est della quota 304 il nemico, che aveva preso piede nella nostra prima linea, fu completamente cacciato da un vigoroso contrattacco, il quale fece pagare caro il momentaneo vantaggio.

Sulle pendici occidentali del Mort-Homme, ove coi ripetuti tentativi del pomeriggio del 20 e nella notte seguente i tedeschi poterono incidere una nostra trincea avanzata, essi operarono una violentissima azione per accentuare il progresso nello stretto corridoio che separa le due colline 295 e 265, e continuano evidentemente di far cadere la posizione con un potente movimento aggirante. A questo scopo essi misero in linea grossi effettivi, valutati ad una Brigata e mezza, ma le ondate di assalto, che giunsero successivamente alla nostra linea, furono spietatamente falciate dal fuoco delle nostre mitragliatrici. Quanto alle colonne che le seguivano, le raffiche della nostra artiglieria le arrestarono dapprima e poi le respinsero nelle trincee di partenza, tra la più sanguinosa confusione.

Finalmente la nostra linea rimaneva intatta nel settore particolarmente preso di mira.

Mentre l'avversario tentava ad infrangersi in furiosi assalti sulla riva sinistra, sulla riva destra si svolgeva una serie di contrattacchi francesi, brillantemente condotti, che ci riportavano innanzi all'altipiano di Douaumont e ci rendevano padroni delle cave di Haudromont, nelle vicinanze della strada di Brax-Louvemont ove i tedeschi erano saldamente organizzati.

In totale, il quarto mese della battaglia di Verdun comincia bene per i francesi, poichè il nemico ancora una volta, malgrado il disperato combattimento, si è trovato arrestato dinanzi all'intatta muraglia della nostra posizione.

(Stefani).

Bombardamento aereo di Dunkerque e Belfort

Parigi, 21, (ufficiale)

I velivoli tedeschi hanno effettuato da ieri due bombardamenti sulla regione di Dunkerque. Una ventina di granate lanciate nella serata del 20 maggio hanno ucciso quattro persone e ne hanno ferito altre quindici.

Oggi, verso mezzogiorno, un'altra squadriglia nemica ha lanciato un centinaio di bombe sui dintorni di Dunkerque: due soldati ed un fanciullo sono rimasti uccisi e venti persone sono rimaste ferite.

Areoplani alleati, lanciati all'inseguimento dei velivoli nemici, sono riusciti ad abbatterne due. Sono stati gettati 150 granate.

Nella giornata gli aviatori tedeschi hanno lanciato una quindicina di bombe sopra Belfort. I danni materiali sono insignificanti.

Violentissimo bombardamento presso Dixmude

Le Havre, 21, sera.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga, dice: Durante la notte, come durante la giornata di oggi, azioni reciproche di artiglieria nel settore di Dixmude raggiunsero una grande violenza. Verso Steenstraete si fu un combattimento a colpi di bombe. Ieri, al cadere del giorno, durante un combattimento aereo al largo di Nieuport, fu abbattuto un aeroplano tedesco che cadde in mare.

(Stefani).

La sospesa offensiva austriaca in Albania

Piogge e inondazioni disastrose nella Valle del Vardar

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, sera.

Il corrispondente da Atene al «Matin» telegrafa che un diplomatico di uno Stato neutro di ritorno dall'Albania gli ha dichiarato che le voci di un imminente attacco degli austriaci contro Valona sono un «bluff». Da tre settimane 50.000 austriaci lasciarono l'Albania ed attualmente non vi rimangono più che piccoli distaccamenti destinati a vigilare le città. A Fiery vi sono 300 austriaci ed un distaccamento di mirditi; 600 austriaci sono a Berat oltre due distaccamenti di irregolari albanesi. Il resto degli austriaci si è ritirato a Durazzo. L'abbandono del fronte albanese sarebbe dovuto alla impossibilità dei rifornimenti.

Il capo della Divisione navale alleata avrebbe chiesto l'autorizzazione di creare un parco di aviazione.

Cinque contingi bulgari uccisero il greco Dimyris nei dintorni di Drama.

Il corrispondente del «Petit Parisien» da Salonicco comunica che nessuna azione di fanteria ha avuto luogo da alcuni giorni perchè il terreno è impraticabile causa le abbondanti piogge. Infatti il fango e la bufera rendono impossibile qualsiasi attacco da ambo le parti. La piena del Vardar aumenta: parecchi ponti sono crollati e opere tedesche sono state distrutte dalla corrente. I nemici dovettero sgombrare varie posizioni invase dalle acque.

Cinque villaggi greci sono stati sgombrati per misura di prudenza. Le posizioni anglo-francesi invece hanno pochissimo sofferto dell'inondazione: quasi tutte dominano in posizione considerevolmente alta il corso del fiume. Sulla riva sinistra del Vardar l'azione dell'artiglieria continua viva.

D. R.

Il dittatore tedesco ai viveri

Amsterdam, 21, sera.

Si ha da Berlino: Il *Berliner Tageblatt* dice che Batocki, presidente della Prussia orientale, è stato nominato dittatore ai viveri; Rieadern, segretario per l'Alsazia e Lorena, succede a Helferich alle finanze.

(Ag. Stefani).

La guerra dei russi

Tentativi tedeschi di offensiva respinti

Pietrogrado, 21, notte.

Il comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore dice: «*Sul fronte occidentale tentativi tedeschi di prendere l'offensiva nella regione di Illuxt e a nord del lago Ilsen, furono respinti dal nostro fuoco, con gravi perdite pel nemico. Sul resto del fronte la ostilità si limitarono a duelli di artiglieria e fucileria, particolarmente vivi nel settore di Dvinsk e più a sud di Smorgon e Krevo, nella regione di Dvinsk e a nord del lago di Usadsial. I tedeschi usano palle esplodenti.*

«*Sul fronte del Caucaso, la ... zione di Mossoli, i nostri elementi continuarono il loro progresso*».

Calma assoluta sul fronte bessarabico

Zurigo, 22, mattino.

Da Czernowitz si annunzia che al fronte bessarabico regna una calma perfetta. Il tempo è bello, e piove di rado. « Si i russi — telegrafano alla *Frankfurter Zeitung* — avessero piani offensivi su questo fronte, come annunciano i loro giornali, approfitterebbero del bel tempo per iniziare la loro offensiva ».

La *Wiener Allgemeine Zeitung* apprende che lo Czar, il granduca Nicola ed il generale Pau si recheranno quanto prima a Tarnopol. L'offensiva russa sarebbe imminente. Il generale Rouski rilornerebbe ad avere un comando attivo.

In Mesopotamia

Un contingente di cavalleria russa si unisce alle truppe inglesi

Londra, 21, notte.

Un comunicato ufficiale del Ministero della Guerra dice: « *Un rapporto del generale Lake, comandante le truppe britanniche in Mesopotamia, annuncia che il nemico sgombrò il 15 corrente le posizioni avanzate di Beit Aissa, sulla riva destra del Tigri. Il generale Gorringe sferrò, d'appresso il nemico, lo attaccò e sloggiandolo dalle ridotte di Dujaila. Il nemico detiene ancora la posizione di Sanna-I-Yat, sulla riva sinistra del fiume.*

« *Un contingente di cavalleria russa, con una avanzata ardita e avventurosa, si è congiunto alle forze del generale Gorringe* ».

Il comunicato turco

Attività della flotta e degli aviatori

Basilea, 22, note.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice: Niente di importante da segnalare su alcun fronte. Due aviatori nemici volarono su Sedul-bar, ma in seguito furono cacciati dal nostro fuoco di artiglieria e si allontanarono in direzione di Imbro. Il 18 maggio tre navi di guerra nemiche bombardarono, durante due ore, le località di Alarlich. Nello stesso tempo apparvero sei aviatori, che lanciarono 160 bombe: una persona fu uccisa, cinque ferite leggermente.

(*Ag. Stefani*).

"La Russia intera è in piedi; ecco perché vincerà!,,

Parigi, 22, sera.

Nell'*Echo de Paris* Herbette riferisce di aver avuto un colloquio con Cingaroff, deputato di Pietrogrado, il quale, a proposito della preparazione militare della Russia, ha dichiarato che il più difficile per la fabbricazione del materiale necessario per 3000 chilometri di fronte, è stato fatto. « Mancavano gli operai allenati, — ha detto Cingaroff, — ma a poco a poco le lacune sono sparite e ora siamo abbondantemente provvisti di materiale di artiglieria, munizioni e fucili. Gli uomini non mancano. Quanto agli scioperi, contrariamente alle affermazioni di fonte tedesca, essi non hanno avuto importanza ».

Cingaroff afferma che tutti i partiti sono d'accordo nel contribuire alla guerra. « La Russia intera è in piedi ed ecco perchè vincerà ».

Il *leader* dei costituzionalisti russi, Milukoff, ha dichiarato ad un redattore del *Petit Parisien* che la questione degli stretti è una questione vitale per la Russia. Quanto alla Polonia il partito democratico ha elaborato un progetto che dà alla Polonia un regime analogo a quello concesso dall'*Home rule* all'Irlanda.

I rapporti russo-svedesi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 22, mattino.

Alla Camera svedese il deputato Stephens, che aveva interrogato il Governo sulla questione delle sole Aland, ricevette il ministro degli esteri per le spiegazioni dirette, e fece la seguente dichiarazione: « Richiamai l'attenzione pubblica su questa problema — disse — non perchè io credessi che Russia ed Inghilterra si proponessero di assalire la Svezia, ma perchè queste Potenze potrebbero essere costrette dalla situazione guerresca a fare di quelle fortificazioni un punto pericoloso per la Svezia. Ma la mia preoccupazione non è più d'attualità e sono lieto di constatare che la Russia è decisa a mantenere la pace, ma solo colle condizioni che possano garantire il mantenimento della pace ».

Su questo interessante dibattito l'inviato svedese a Pietrogrado Brandstroem, in fatto di terzo giornalistici al *Corriere della Sera*, *L'Avanti* espresse il suo forte convincimento che la Svezia sarà fermamente attaccata al principio della neutralità. « Sono meravigliato — disse — che l'opinione pubblica russa abbia trattato con così poco riguardo alla neutralità degli ultimi tempi. Durante tutta la guerra ha osservato un atteggiamento della più corretta neutralità. Il nostro ministro degli esteri, Von Vallenberg, è un energico propugnatore della neutralità e del mantenimento di buoni e cordiali relazioni colla Russia. Sono convinto che tutte le agitazioni degli ultimi giorni troveranno nel nostro ministro degli esteri l'uomo adatto per opporsi energicamente a queste mene ».

Le tribù del Sud-Africa fedeli all'Inghilterra

Johannesburg, 22

Il Capo della tribù dei Barolong, parlando agli indigeni addetti alle miniere, ha dichiarato che il dovere imperioso di tutte le tribù del Sud-Africa è di mantenere fedeltà al Re ed all'Impero, poichè i principi per i quali l'Inghilterra e gli alleati combattono, sono i soli giusti. Egli ha soggiunto che gli indigeni non saranno chiamati a prender parte alla guerra, ma possono nondimeno contribuirvi versando il loro obolo per i feriti di guerra. (*Stefani*).

Per le nuove imposte in Germania

L'indignazione per lo sfruttamento della mano d'opera femminile

(*Per telefono alla Stampa*).

Zurigo, 21, notte.

Il Kaiser, ritornato dal Quartiere Generale, ebbe lunghe conferenze col Cancelliere dell'Impero. I risultati di questi colloqui saranno resi noti fra breve. Si annunzia intanto che gli ultimi ostacoli sono stati ed Helferisch passerà dall'ufficio degli Interni a quello del Tesoro. L'ordinanza della nuova creazione del disarmamento per la distribuzione dei viveri, alla quale farà capo Helferisch sarà pubblicata oggi.

Intanto è stato raggiunto un accordo fra i varii partiti del Reichstag e il Governo federale sulle nuove imposte. Si hanno oggi alcuni dati in proposito. L'imposta sulle sostanze sarà limitata all'aumento delle sostanze stesse. La tassa, stabilita ordinariamente, sarà raddoppiata, eccettuati gli aumenti di patrimonio fino a diecimila marchi, per i quali rimane in vigore la tassa del cinque per cento. Sarà aumentata la tassa di imposizione sugli utili di guerra, compresi quelli delle società per azione; la tassa di bollo per il traffico sarà dell'uno per mille. Sulle tasse postali fu deciso un aumento di due pfennig e mezzo per cartoline postali e di cinque pfennig per lettera; l'imposizione sul tabacco greggio sarà applicata più tardi quando i prezzi dei tabacchi ritorneranno normali. Oggi sarà accresciuta di molto in seguito alle difficoltà dell'importazione; la tassa sarà di 180 marchi per quintale doppio.

I socialisti, per conto loro, si sono dichiarati favorevoli alle imposte dirette e contrari a quelle indirette. Il « Vorwaerts » ne spiega il perchè in un articolo odierno: « Il piano è dei più astuti — scrive — quindi non dovrebbe riuscire: si cerca di trarre in inganno le masse, tanto più che è impossibile illuminarle in questo momento con comizi e discorsi. Ma le masse, e soprattutto il proletariato, dovrebbero avere conservato tanto buon senso da comprendere che questo nuovo progetto impone un peso enorme permanente, mentre che i colpiti dalle imposte dirette subiscono una imposizione una volta tanto. I fabbricanti di imposte credono di poter sfruttare meravigliosamente il momento; ma i grandi problemi sociali non si decidono con astuti sotterfugi. Il compito del socialismo è ora di fare propaganda per i suoi postulati. Quindi la riforma finanziaria, secondo il nostro principio, deve essere fondata nella sostituzione dell'imposta indiretta mediante quella diretta.

Al Reichstag continua la discussione sul bilancio. Le sedute sono fiacche; solo l'Unione Socialista del Lavoro mette un po di rosso nel grigiore delle discussioni. Stadthagen, parlando delle disposizioni date dalle autorità militari per la limitazione dei convegni sportivi dei giovani socialisti e circa l'obbligo del risparmio, dice che questa disposizione desta particolarmente nell'Annover e nel Braunschwig molta indignazione. Molti giovani operai cessarono il lavoro in segno di protesta, alla quale aderirono numerosi uomini maturi perchè l'ingiusta disposizione fosse revocata. Smith trattò della condizione delle famiglie dei richiamati. « I sussidi alle famiglie — disse egli — sono scarsi: in alcuni luoghi esiste nel distretto di Gerlitz le mogli dei soldati che non pagano la pigione sono buttate regolarmente in mezzo alla strada. Le fabbriche approfittano del fatto che i mariti sono al campo per non pagare più le mogli. Una donna che aveva anche l'alloggio dal proprietario della sua fabbrica fu minacciata di essere licenziata se non avesse lavorato per 70 pfennig al giorno! Così simili sono numerosi.

« Quando il Reichstag decretò di aumentare i sussidi, i Comuni — aggiunse l'oratore — colsero l'opportunità per diminuire i loro. Le donne devono oggi lavorare molto per essere mal pagate. Il Governo procede rigorosamente nella disposizione di espulsione delle donne dello Stato alleato anche se esse sono divenute austriache solo dopo il matrimonio. Che cosa diverrà di quelle disgraziate, tanto più che è noto come in Austria si sovvengano le famiglie dei richiamati poggio che in Germania. Questi metodi di espulsione sono indegni di un popolo civile ».

Ruele rileva che il sussidio di 1,50 ai soldati che sono in licenza, per il loro sostentamento, è spesso negato. Gli operai sono oggi in condizioni disastrose; molte botteghe si dovettero chiudere, senza l'aiuto dello Stato migliaia di piccole esistenze sono condannate a perire. Colpa di questa situazione è l'enorme prezzo praticato dalle forniture militari; per esempio vi è una ditta che vendendo 48.000 pala di scarpe guadagnò quattro milioni, mentre i piccoli calzolai devono chiudere ed andare in rovina, perchè non possono procacciarsi il cuoio utilizzabile.

Il Reichstag dovrà discutere fra breve le proposte del partito progressista sulla censura politica, che dovrebbe passare dalle autorità militari a quelle civili sotto la responsabilità del Cancelliere. Sembra che la proposta sarà accolta, perchè hanno aderito anche i nazionali liberali.

Wilson al Papa

Gli Stati Uniti non iniziano le pratiche per la pace

Roma, 22, notte.

La *Tribuna* dice che nei circoli americani di Roma si parla con insistenza dell'arrivo di una lettera del presidente Wilson al Papa. In essa il presidente degli Stati Uniti d'America afferma, nei riguardi del conflitto tra Germania e Stati Uniti, di essere desideroso di mantenere la pace, ma di non poter rinunciare a quei principii di umanità che sono sacri alle leggi internazionali. Riguardo poi all'intervento degli Stati Uniti per la pace, il presidente afferma il suo punto di vista, dicendo come sia impossibile per gli Stati Uniti porsi arbitri di una situazione che deve essere risolta dai fatti e non dalle parole. In altri termini l'impressione è che il Governo americano non crede opportuno prendere una iniziativa che, se da parte degli Imperi centrali è ritenuta come un desiderio, da parte delle Potenze dell'Intesa è considerata come un assurdo. (Stefani).

L'opinione pubblica bulgara contro qualsiasi protettorato tedesco

(*Nostro servizio particolare*).

Parigi, 22, sera.

Secondo informazioni di fonte diplomatica una Commissione bulgara starebbe studiando un progetto di convenzione commerciale con la Germania.

L'opinione pubblica in Bulgaria si mostra ostilissima a qualsiasi sistema di protettorato tedesco.

D. R.

I prigionieri austriaci dai serbi trasportati a Tolone

(*Nostro servizio particolare*).

Parigi, 22, sera.

Milleduecento prigionieri austriaci catturati in principio della guerra dall'esercito serbo ed inviati in Sardegna dopo l'invasione della Serbia sono sbarcati ieri a Tolone.

Il nuovo scandalo tedesco agli Stati Uniti

assume un grande sviluppo

(*Nostro servizio particolare*)

Parigi, 22, sera.

Telegrafano da Washington al « Petit Parisien »: Lo scandalo dello spionaggio telefonico assume un nuovo sviluppo, avendo il senatore Thompson, presidente del Comitato legislativo, affermato categoricamente che non poteva provvedere nessuna prova che dimostrasse come la responsabilità del Governo degli Stati Uniti sia impegnata in questo affare, il sindaco di New York, Mitchel, gli diede immediatamente una altrettanto categorica e violenta smentita, e, appoggiato dal capo della polizia Wood, affermò che la responsabilità nazionale è impegnata. Un'inchiesta avrebbe assodato che un apparecchio speciale di derivazione sarebbe stato collocato negli uffici di Seymour dal poliziotto Burns. Il vero scopo di questo spionaggio non è ancora bene preciso, ma per le funzioni e le qualità dei personaggi implicati nell'affare (grandi banchieri, senatori, il sindaco, poliziotti privati, agenti contro la polizia) e per i procedimenti impiegati, come la locazione di un appartamento attiguo agli uffici ed il collocamento di apparecchi di derivazione, e finalmente per il mistero e la probabile complicità di alti personaggi stranieri, l'affare appassiona grandemente l'opinione pubblica. Una petizione è stata inviata ieri alla Camera dal deputato Loft per segnalare il gigantesco scandalo e per chiedere che un comitato d'inchiesta faccia luce completa.

Un importante comizio pubblico è stato tenuto sabato al « Carnegie Hall di New York » per commemorare l'anniversario del siluramento del « Lusitania ». Esso ha dato occasione ad una commovente dimostrazione pro alleati. Il sindaco e gli oratori che si succedettero proclamarono che è venuto il momento per l'America di schierarsi definitivamente a lato degli alleati poichè se la Germania fosse vittoriosa l'America dovrebbe combattere per la propria esistenza.

D. R.

Gli scambi commerciali tra la Romania e gli Imperi

Discussione di forze austro-tedesche-turche

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 22, notte.

Il corrispondente balcanico del *Times* telegrafa da Bucarest che il primo treno d'una serie che trasporterà in Romania le partite di mercanzie, in conformità all'accordo, arrivò colà. Il convoglio, composto di 37 carri, portava sulla locomotiva il nome di Carmen Sylva e conteneva ogni genere di merci. Circa trenta tonnellate di cereali — soggiunge il corrispondente — vengono ora trasportate quotidianamente dalla Romania in Austria e in Germania.

Notizie di movimenti militari nei Balcani ed in Asia si apprendono dalla medesima fonte. Un reggimento tedesco, che si trovava in Macedonia, venne trasferito al fronte occidentale. Due divisioni austriache furono ritirate dall'Albania e spedite al nord, essendo una sola divisione rimasta nel centro albanese, dove gli austriaci, sebbene abbiano organizzato un Corpo di guardia (anche musicanti), dovranno quindi rinunciare ad ogni mossa contro Vidonia. Le autorità turche frattanto stanno mandando tutte le forze disponibili in Asia Minore e concentrano le truppe nella regione di Marash, a nord-est di Alessandretta. Una divisione austriaca è arrivata entro il mese corrente a Bagdad, ove si attende per il giugno l'arrivo di quattromila soldati tedeschi. Il totale delle forze turche ascenda, secondo informazioni del *Daily Mail* da Atene, a 860.000 uomini, dei quali 400.000 stanno in Armenia, 120.000 sul Tigri e buona parte del rimanente a Costantinopoli, nei Dardanelli e sulle coste dell'Asia Minore.

M. P.

Una energica nota olandese nel caso del "Tubantia,,

(*Nostro servizio particolare*)

Parigi, 22, ore 9,30

Il *Daily Mail* riceve da Rotterdam:

Una conferenza ha avuto luogo sabato all'Aja tra il Presidente del Consiglio ed i ministri degli Esteri e della Marina per discutere sul caso del piroscafo *Tubantia*, che i tedeschi si rifiutano tuttora di ammettere che sia stato da essi silurato. Venne deciso di inviare a Berlino una Nota energica in cui si dichiara che la versione tedesca non può essere accettata e si considera la Germania responsabile della fine della nave. Si è esaminata pure la questione di una comunicazione con gli altri Stati neutrali a tale riguardo.

D. R.

La Svizzera tedesca forzà lavorare nei campi tutti i disertori e i renitenti

Ginevra, 22, sera.

Sulla « Tribune de Geneve » e sulla « Suisse » appare un'importante notizia che si giudica molto bene nell'ambiente locale. Il Consiglio Federale avrebbe decretato che tutti i renitenti e i disertori di qualsiasi Nazione verranno internati nel territorio della Svizzera tedesca ove si faranno lavorare a coltivare la campagna.

(Stefani).

Le truppe romene non saranno congedate

Bucarest, 22, mattino.

Contrariamente alle notizie dei giornali esteri le truppe concentrate alle frontiere non saranno licenziate. Soltanto alcuni contingenti temporari per i lavori agricoli saranno sostituiti da altri.

Atti di valore compiuti da funzionari postelegrafici

Roma, 22, notte.

Nel *Bollettino del Ministero delle Poste e dei Telegrafi* di ieri vengono segnalati altri atti di valore compiuti al fronte dal personale postelegrafico e telefonico, ai da meritare le ambite ricompense delle autorità militari. A Cervignano Rendolo, commesso a Roma, sergente nel bersaglieri, è stato conferita la medaglia d'argento con la seguente motivazione: Comandante di un plotone di mitragliatrici al fuoco con mirabile calma ed ardire. Mentre si slanciava alla baionetta veniva ferito alla fronte e nonostante di se seguitava nell'assalto gridando « Viva l'Italia! » ed incitando i suoi bersaglieri finchè, stremato di forze, cadde svenuto. Levantino Giuseppe, commesso a Napoli, caporale maggiore di fanteria è stato proposto dalla medaglia di bronzo pel seguente motivo: Dopo aver dato lungamente mirabile esempio di fermezza e coraggio respingendo il fuoco avversario si slanciava tra i primi all'assalto alla baionetta incontrando la morte. Ad Alessandretta Ghiarotto, commesso ad Abbazia, sergente del genio telegrafisti, è stato tributato lusinghiero encomio solenne per varie settimane con coraggio ed intelligenza prestato opera grandemente utile in posizioni avanzatissime per l'esperimento di lavori speciali riflettenti il servizio telefonico. Questi atti di valore si aggiungono ai tanti altri compiuti in guerra dagli impiegati postali telegrafici e telefonici chiamati alle armi, atti di valore che si trovano menzionati in quasi tutti i bollettini del Ministero dall'inizio della nostra guerra. (*Stefani*).

Il Congresso delle Camere di Commercio

Roma, 22, sera.

Si è riunita stamane la ventinovesima assemblea generale dell'Unione delle Camere di Commercio; assiste il segretario generale professore Giannini.

Il presidente dell'Unione, sen. Salmeraghi, prima di iniziare i lavori manda, tra le acclamazioni dell'assemblea, il saluto dell'Unione all'esercito che combatte la grande, asprissima guerra e rinnova i più fervidi e sicuri voti per il compimento delle aspirazioni nazionali e per il trionfo della civiltà.

Quindi i convenuti eleggono, per acclamazione, presidente dell'assemblea, l'on. marchese Giorgio Nicolini, a vice-presidente il comm. Pedenovi. Il sen. Salmeraghi, dopo avere annunciato, tra gli applausi, che sono tornate a far parte dell'Unione le Camere di Arezzo, Benevento, Firenze, Lucca, Pavia, Pisa, Siena e Varese, espone l'opera del Consiglio direttivo svolta dall'ultima assemblea ad oggi e dà notizia delle comunicazioni che dei voti dell'assemblea sono state fatte al Governo e della risposta da questo pervenute.

Energia elettrica e telefoni

Su proposta del consigliere Bocca, l'assemblea approva quindi un ordine del giorno col quale, vista la relazione della Commissione tecnica nominata dalla presidenza dell'Unione con incarico d'indagare se fosse possibile allo stato odierno della tecnica e dei così di produzione, applicare l'energia elettrica a scopo di riscaldamento, esprime il più alto plauso alla Commissione stessa, e mentre ne fa proprie le conclusioni; delibera di dare la massima diffusione alla relazione, per concorrere ad orientare l'opinione pubblica e le imprese sopra l'importante problema ed esprime il voto che venga sollecitamente approvato dal Parlamento il disegno di legge che sopprime la tassa sull'energia elettrica destinata a riscaldamento, consentendosi così al paese di godere immediatamente i benefici delle riserve di energia esistenti e di prepararsi efficacemente al pronto sfruttamento di quelle che ancora rimangono inutilizzate.

Franchi riferisce, a nome del Consiglio, sul progetto di legge per il riordinamento delle tariffe telefoniche e sottopone alla assemblea un ordine del giorno formulato, tenendo conto delle relazioni pervenute da parte di più Camere e che è approvato alla unanimità.

Con tale ordine del giorno, l'assemblea, mentre approva i concetti di massima cui il detto progetto si ispira, considerato che la coesistenza dei due sistemi di tariffe a contatore ed a *forfait*, prevista dal progetto di legge, sarebbe causa di disparità di trattamento tra gli utenti di cui diverse; considerato che il sistema delle tariffe a contatore deve ritenersi di una pratica applicazione nel momento presente, perchè mancherebbe con esso agli utenti ogni possibilità di controllo, e perchè l'elevata misura della tassa fissa e della successiva tariffa, ed il ristretto numero limite delle conversazioni annue consentite dal progetto per ogni apparecchio renderebbero per molti proibitivo l'uso del telefono; rilevato che, a sua volta, la progettata tariffa a *forfait* è del pari eccessivamente elevata ed inoltre stabilisce un numero limite di conversazioni annue per apparecchio, troppo ristretto, e contempla una ripartizione degli utenti in tre categorie, la quale sarebbe fonte di frequenti controversie, che è bene siano evitate; ritenuto che, data la funzione che il servizio telefonico esercita nella vita sociale, esso, pur avendo carattere industriale, rappresenta un grande servizio pubblico, e come tale deve avere il massimo sviluppo e deve essere libero da eccessivi oneri finanziari e da sterili formalismi; che in modo particolare nei centri minori, specie rurali, stante le condizioni economiche e il limitato uso del servizio telefonico, questo non vi potrebbe essere introdotto come invece le necessità della vita sociale richiedono, se non a condizione che la tariffa non sia ridotissima e sia consentita ogni maggiore facilitazione all'impianto ed al funzionamento di esso servizio; fa voti perchè il disegno di legge venga modificato in base ai suesposti concetti.

L'insegnamento professionale

Guarneri, segretario generale dell'Unione, riferisce a nome della Commissione, che ha preso in esame il problema dell'insegnamento professionale, dichiarando che la Commissione pure affrontando tutto il complesso problema, si è limitata a prospettare quello dell'educazione professionale delle maestranze.

Dopo ampia discussione viene approvato un ordine del giorno, col quale l'assemblea, lasciando impregiudicata la questione del l'ordinamento generale degli studi in Italia, che pure si afferma necessaria, considerato che le sole scuole oggi dirette all'istruzione professionale degli operai sono quasi esclusivamente le scuole artistiche ed industriali, assolutamente inadeguate ai loro fine per numero, per mezzi, per attività e sopratutto per indirizzo; fa voti perchè vengano attuati i seguenti provvedimenti:

a) istituzione effettiva e nel più breve tempo possibile del corso popolare già contemplato dalla legislazione scolastica vigente, dando ad esso carattere di scuola professionale nei centri minori; b) istituzione nei centri maggiori di scuole professionali di tirocinio specializzate per gruppi di industrie e per località della durata di due anni, di obbligatoria frequenza in ore della settimana durante l'orario di lavoro per i giovanetti ammessi a lavorare nelle fabbriche; c) istituzione di corsi di scuole professionali serali, festivi, di mezza stagione di breve durata, specializzati per le diverse arti ed industrie e per diverse località, diretti al perfezionamento dell'operaio già professionante un'arte o un mestiere ed allo scopo di assicurare nel più breve tempo la risoluzione di questo fondamentale problema dell'avvenire economico nazionale.

Invita le Camere di commercio a promuovere nei rispettivi distretti col concorso degli altri enti pubblici locali (comuni, provincie), e degli organismi economici più rappresentativi (casse di risparmio, banche, associazioni patronali ed operaie), la costituzione di scuole professionali; invita inoltre il Governo ad attuare nel più breve tempo la riorganizzazione delle scuole professionali esistenti e ad agevolare la fondazione del maggiore numero di nuove scuole aumentando gli stanziamenti corrispondenti nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio e sollecitando le pratiche relative alla costituzione dei consorzi ed all'approvazione degli statuti e dei programmi di esse scuole.

Chiusura del Congresso dei vice-ispettori scolastici

Roma, 22, notte.

Il Congresso dei vice-ispettori scolastici nella seduta di stamane, presieduta da Mariani, ha intrapreso lo svolgimento del tema « Programma di azione ». Il relatore Lasaponara ha concluso la sua relazione, proponendo: a) scelta del presidente nella personale di un uomo politico; b) propaganda incessante, fattiva tra i colleghi, perchè tutti entrino nell'organizzazione e istituzione di Comitati regionali di vice-ispettori per equilibrare nelle singole regioni la loro azione di classe; c) rendere il bollettino di classe « Vita Nova » un periodico mensile; d) intesa con l'Unione magistrale e con altre associazioni di lavoratori delle scuole di ogni grado; e) intesa con uomini politici e coi partiti della democrazia.

La relazione del prof. Lasaponara che è stata applaudita, ha dato luogo ad un'esauriente discussione ed è stata approvata. Il prof. Aggarbati ha fatto la relazione finanziaria che è stata approvata. In ultimo sono stati nominati revisori dei conti i signori Nucci, Carlucci e Pisani e probiviri la signora Marcellini ed il prof. Postiglione di Aquila. Hanno quindi pronunziato applauditi discorsi di chiusura il signor Frely ed il presidente Mariani. Il Congresso è quindi terminato.

I voli massimi nel 1° quadrimestre del 1916

Roma, 22, sera

I voli massimi durante il quadrimestre gennaio-aprile 1916 sono stati, secondo una statistica compilata dal commissario dell'emigrazione, i seguenti: linee degli Stati Uniti: dall'Italia a New York da 175 a 205; dall'Italia alla Nuova Orleans da 200 a 250; dall'Italia a Boston da 190 a 205; dall'Italia a Filadelfia da 190 a 205; linee del Plata: dall'Italia a Montevideo e Buenos Aires da 193 a 222; dall'Italia a Rosario di Santa Fè 196; scalo da Rio de Janeiro a Santos da 186 a 207; linee del Centro America da 215 a 228.

REATI E PENE

I processi di ieri al Tribunale militare

Operai condannati per abbandono di posto

Il 31 gennaio scorso Michele Parodi, che lavorava quale applicatore meccanico nello stabilimento ausiliario « Spa », abbandonavasi improvvisamente al lavoro nonostante fosse conscio delle responsabilità alle quali andava incontro per questo suo suo. Qualche giorno dopo il Parodi si presentava alla « Spa » per avvertire che aveva trovato un posto migliore; ma venne arrestato e tradotto davanti al Tribunale militare. Ieri il Parodi disse che la paga giornaliera di sette lire non era sufficiente ai suoi bisogni, che aveva chiesto inutilmente regolare domanda di licenziamento e che infine, non avendo ricevuto risposta, si era creduto in diritto di abbandonarsi dallo stabilimento. Il Collegio giudicante lo ritenne colpevole del reato ascrittogli e lo condannò a mesi due di carcere militare. Difensore, avvocato Nasi.

Il mercaiolo salvatore Lupo, addetto all'Officina costruzioni d'artiglieria, ascritto dal lavoro il 20 marzo scorso, venne trovato in possesso di due coltelli da tornio del valore di una ventina di lire. Fu imputato di furto e per tale reato rinviato a giudizio, però il Lupo dovette anche rispondere di disobbedienza, commessa il 6 marzo, poichè al medico che gli ordinava di riprendere il lavoro, egli rispondeva contrariamente al vero — secondo l'accusa — d'essere ammalato. Al dibattimento fu provato che i coltelli erano d'un compagno e non di proprietà dell'Officina; così sfumò l'accusa di furto; ma per la disobbedienza venne condannato a due mesi di carcere militare.

Per avere abbandonato il posto di servizio allo stabilimento Dubosc fu poi condannato a sei mesi di carcere militare l'operaio Giuseppe Porri. Difensore avv. Monsieri.

Presidente: tenente colonnello Jacod — P. M.: comm. Pola — Segretario estensore: sottotenente avv. Masci.

Illegalità di contravvenzioni elevate a diciotto droghieri

(*Pretura Urbana di Torino*).

Comparvero ieri davanti al pretore urbano diciotto droghieri imputati di avere venduto dello zucchero a quattro centesimi in più del prezzo fissato, a seguito del decreto luogotenenziale 12 marzo 1916.

La Difesa sostenne la illegalità delle contravvenzioni, inquantochè la Giunta, con la sua deliberazione in data 22 marzo, non era competente a prendere tale provvedimento contro i droghieri, poichè il provvedimento — sempre secondo la Difesa — doveva emanare dal Consiglio, il quale, anche in caso di deliberazione presa d'urgenza, deve dare la sua ratifica nei sessanta giorni successivi.

Il pretore accolse questa eccezione dichiarando nulla la deliberazione della Giunta ed assolvendo di conseguenza tutti i contravventori.

Pretore: giudice Campori; P. M.: cav. Alba; Difesa: avv. G. G. Garizio; canc.: Sega.

Un processo per frode a Roma

Roma, 22, notte.

Oggi, lunedì, si è iniziato dinanzi al Tribunale militare di Roma una grave causa per frodi in coperte. Gli imputati sono Emilio Caprile commissionario da Firenze, Rocco Genovesi tenente colonnello commissario della riserva, Enrico Graziosi capitano commissario della milizia territoriale, Romano Fidora sottotenente di amministrazione della milizia territoriale.

Il Fidora deve rispondere del reato previsto dagli articoli 192, 193, 194 e 250 del C. M. per avere in Roma nel luglio e nell'agosto 1915, essendo come sottotenente di amministrazione di milizia territoriale investito delle funzioni di membro di una Commissione militare di incetta di coperte, preso interesse privato nel conferimento della relativa fornitura ad Emilio Caprile, recando con ciò all'Amministrazione militare un danno superiore alle 500 lire; il Caprile di concorso al reato di cui agli articoli 188, 189, 230, 515 e 250 del C. P. per avere in Roma nella detta epoca, essendo fornitore militare, usato frode sulla qualità e quantità di una fornitura di 22.418 coperte, arrecando così un danno di 5000 lire; Rocco Genovesi ed Enrico Graziosi, membri ed ufficiali collaudatori di una Commissione militare di incetta di coperte da campo e casermaggio, fatto mancare in tempo di guerra per mera negligenza le relative provviste. Il Tribunale è composto del tenente generale Vitali presidente, dei maggiori generali medici Caporaso e Jandolo, del maggior generale Valentini, del colonnelli Arnaldi e Delfino giudici, e del maggior generale Sourbet e del colonnello Jodice, giudici supplenti. Gli imputati sono difesi dagli avvocati on. Marchesano, Paolo Romano Marini, Antonio Manes, Ignazio Scimonelli, Falessi, Sansone ed altri.

Il Ministero della guerra si costituisce Parte Civile colla assistenza dell'avvocatura erariale.

Il presidente dà la parola all'avv. Sansone il quale solleva incidente per l'incompetenza del Tribunale a giudicare il Caprile. L'oratore propone le ragioni per le quali rileva la incompetenza. Il Caprile non può considerarsi fornitore militare. Egli non intervenne a nessun contratto; fece un'offerta e null'altro in seguito all'incetta fatta dall'amministrazione militare. L'avv. Sansone fa notare che il Caprile ha piena fiducia nel Tribunale Militare ma egli è stato rinviato al Tribunale Militare per un reato per il quale il Codice dell'esercito commina pene gravissime. L'on. Scimonelli solleva altro incidente procedurale. Sempre l'avv. Manes che solleva altro incidente sulla nullità della sentenza della Commissione d'inchiesta perchè ai Graziosi non furono presentati i corpi di reato. Il Pubblico Ministero e l'avvocatura erariale chiedono che il Tribunale respinga gli incidenti sollevati. Il Tribunale dichiara di decidere con sentenza di merito tutti gli incidenti sollevati dalla Difesa e dopo ciò si procede all'interrogatorio degli imputati.

Il Genovesi che veste l'abito borghese dichiara che con circolare ministeriale ebbe l'incarico di incettare tutte le coperte che si trovavano in commercio attenendosi alle prescrizioni della circolare medesima e si scagiona dalle accuse mossegli.

Dopo alcune contestazioni del presidente l'udienza è rinviata a domani.

Il processo Festa rinviato

Verona, 22, notte.

Stamane alle ore 10 il generale Carbone dichiarò aperta l'udienza. Erano presenti tutti i generali-giudici, il P. M. Nosada, gli avvocati della Difesa fra i Della Cella. Appena aperta l'udienza il generale Carbone dichiara che supreme esigenze del momento gli impongono di abbandonare per servizio il suo posto di presidente. Per lo stesso motivo non potrà venire sostituito dal generale Bovagliani. Deve quindi rinviare il processo *sine-die*. Le parti sono conseguenti alla dichiarazioni del presidente e la seduta viene levata.

Tragico incidente motociclistico

Il figlio dell'ing. Terrachini morto

Reggio Emilia, 22, notte.

Ieri sera, verso le 22, è avvenuto un tragico incidente motociclistico di cui è rimasto vittima lo studente Jacopo Terrachini, d'anni 19, figlio al noto ing. Terrachini, della nostra città. Il giovane Terrachini era partito nel pomeriggio in motocicletta, diretto a Modena, per salutare alcuni suoi amici. Nel ritorno a Reggio, il Terrachini spinse la macchina a tutta velocità in una corsa vertiginosa, pazza!

Giunto presso Rubiera, si avvide che un carro, che transitava nel mezzo della strada, seguiva il passeggio. Ormai non era più in tempo a fermare la macchina per evitare il gravissimo investimento. Quindi sterzò istintivamente, e la macchina con grandissima violenza andò a cozzare contro un paracarro, schiantandolo. L'urto fortissimo lo fece balzare dalla macchina, andando a cadere a diversi metri di distanza al suolo, privo di sensi, in un lago di sangue per le gravi ferite riportate. Soccorso prontamente da alcuni contadini del luogo, fu trasportato al nostro ospedale a mezzo dell'auto-lettiga della Croce Verde. Quivi ebbe le cure più urgenti ed amorevoli dei dottori Sforza, Nidoli e Torreggiani. Ma tutto inutilmente. Poco dopo il povero giovane spirava.

Giornali e Riviste

Quindici giorni fa i giornali pubblicavano una breve notizia da Parigi secondo la quale si era scoperto lassù un sonetto giovanile e ignoto di Alessandro Manzoni. Ieri un giornale indiscreto si affrettava a completare la notizia in questi termini: « Il comm. Gentili di Giuseppe vice-presidente della « Lega Franco-Italiana » di Parigi, proseguendo certe sue ricerche di bibliofilia, ne avuto la fortuna di scoprire e l'abilità di riconoscere un autografo di Alessandro Manzoni. Di quest'interessante primizia nel *Risveglio italiano*, giornale italiano che si pubblica a Parigi. E' un foglio di album, sul quale il Manzoni scrisse un sonetto, finora ignoto a tutti gli studiosi di lui. E' in data del 1802. Del Manzoni si conoscevano altri due soli sonetti, uno dello stesso anno, e uno del 1801; il poeta aveva allora diciotto anni. Poi abbandonò per sempre la forma del sonetto. Questo, sebbene appaia una semplice esercitazione retorica, è altrettanto notevole degli altri due: soprattutto è da notare come questo componimento risenta l'influenza pindarica che dei sonetti del Petrarca, di quelli di Michelangelo. Il sonetto dice:

Se pien d'alto disdegno e in me sicuro,
Alternamente io parlo e penso e scrivo
Oltre l'usato, e il vil tempo in ch'io vivo,
E mover sento e vano onor non curo;
Opra è tua, Donna, e dei celesti e puro
Foco che nel mio petto accese il vivo
Lume de gli occhi tuoi, che mi fa schivo
Di quanto parmi, il tuo pensiero impuro.
Piacerti io voglio, ne piacer ti posso
Fin ch'io non sia, sol gli altri e pensier miei,
Mendo così ch'io ti spenghi in parte.
Così per la via alpestra io mi son mosso;
Sol volendo ritirarne, il poterei,
Perchè non posso intralasciar d'amarte.

* Visto il sonetto — dice Tournebroche nella *Perseveranza* — mi parve subito di averlo già incontrato altrove. E poichè della mia memoria infinomica mi fido poco, scartabellai le non molto numerose edizioni di versi manzoniani che possiedo. In cinque minuti potei accertarmi che non m'ero ingannato; oltre al sonetto, trovai, nell'edizione curata dal professore Michele Scherillo (Milano, Hoepli, 1911) una lunga glossa, nella quale, tra l'altro, è scritto: « Il sonetto erotico *Se pien d'alto disdegno...* di schietta imitazione alfieriana, fu dal Manzoni scritto tra i sedici e i diciassette anni. Di esso veniva data notizia, fin dal 1833, nel t. 3.o, p. 57-58, delle *Opere di Alessandro Manzoni milanese*, Firenze, tipi di Batelli, nello scritto, che par certo del

La campagna inglese in Occidente

PARATE

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, maggio.

Abbiamo visto calare nel saliente d'Ypres, — il saliente per antonomasia, la padana delle parate inglesi, — il primo, tragicissimo inverno di guerra, e tutto immobilizzarvi fuorchè la morte. Solo i primi venti del marzo '915 cominciarono a rassodarsi qualche poco la melma che vi serrava le gambe della guerra nei suoi ceppi profondi e micidiali. Qua e là, le truppe poterono piantar le calcagna su qualcosa di meno cedevole, e pensare a una ripresa d'armi.

Naturalmente, furono i tedeschi che si mossero. Il tratto più vulnerabile del saliente d'allora era quello di St-Eloi, tenuto dagl'inglesi. Il rimanente della cerchia, presidiato dai belgi e dai francesi, li appoggiava da Bixschoote a Poelcappelle, a Zonnebeke, a Zwartelen, su terreni elevati che vi agevolavano la difesa. Per contro, gl'inglesi a St-Eloi si schieravano nella bassa, mentre i tedeschi li fronteggiavano dell'alto. Fu qui che, a mezzo marzo, senza levare un dito più al nord, il nemico uscì di letargo. Si scosse, però, in seguito a una scossa inferiagli altrove dagl'inglesi. Quelli, infatti, il 10 marzo, erano balzati su nel settore dei loro fendenti, presso La Bassée, dove il terreno principia a striarsi di quei substrati di gesso che lo rastrengono e lo mantengono solido più al sud, verso Lens. Erano balzati su, e avevano attaccato con vigore a Neuve Chapelle. I tedeschi risposero subito di replicare con un colpo presso Ypres, e il 15 marzo si precipitarono sugl'inglesi a St-Eloi. Il loro successo fu mediocre. Spostarono qualche po' la linea avversaria. Non la spezzarono; non alterarono sostanzialmente alcunchè. Per gl'inglesi, quello scontro sortì perfino utile. Fu una fanfara d'ammonimento. Imponeva di stare all'erta. French, quindi, provvide subito a riformare le guarnigioni del saliente. Gli era giunta in quei giorni dai piani di Salisbury la I Divisione canadese, — gioventù di largo petto, reclutata ruralmente tra le balze delle Montagne Rocciose e gl'immensi spazi elementari delle praterie; e gli erano giunte altre truppe di rinforzo. Egli potè così riprendere in sue mani quasi tutta la difesa del saliente, lasciandone in cura ai francesi il solo tratto iniziale al nord, dai dintorni di Bixschoote ai pressi di Langemarck. Il restante lo guernì di truppe britanniche. Dalle adiacenze di Langemarck a quelle di Zonnebeke, dislese la divisione canadese; e dalle terre di Zonnebeke a quelle di St-Eloi dispose delle brigate di regolari inglesi. Poi, per precauzione, egli radunò tra Lizerne e Hoesinge, — a ponente del Canale dell'Yser, presso lo spallone settentrionale del saliente, — quasi tutta la cavalleria disponibile, per farla accorrere dovunque urgessero rincalzi e lanciarla appiedata nelle trincee.

Ai primi d'aprile queste sistemazioni erano compiute, e French studiava non molta cura che diavolo stessero tramando i tedeschi contro l'arco delle sue difese. Qualcosa tramavano senza dubbio. Gli aeroplani segnalavano una notevole ripresa d'attività a Roulers e a Courtrai, le due basi nemiche della lotta contro Ypres. A mezzo aprile, French deliberò di provocare egli stesso lo scatenarsi di quella tempesta che pareva profilarsi ad oriente.

Il punto più elevato tra quelli che immediatamente dominavano la linea inglese nell'infelice tratto di St-Eloi, era un'eminenza di sessanta metri che le carte militari adiacenti chiamavano col nome di Colle 60. Essa sorge nelle vicinanze di Zwartelen, e le sue falde son lambite dalla ramificazione ferroviaria Ypres-Comines. French comprese che un assalto a quest'altura avrebbe scatenato subito tutto lo scatenabile. Era una sfida. Proclamava la volontà inglese di riaffermarsi verso l'alto, di sloggiare i tedeschi dal palco che s'erano conquistato cinque mesi prima sull'anfiteatro d'Ypres. E così fu. Il 17 aprile una mina gigantesca faceva saltare una porzione delle trincee tedesche alle falde del poggio; un'irruzione di fanterie inglesi si scagliava traverso la breccia, infilava i difensori delle trincee contigue, e occupava il Colle 60. Nei cinque giorni successivi, la tempesta provocata si scatenava su tutta la linea.

***

Fu la seconda battaglia d'Ypres. Da principio, il 17 aprile, i tedeschi rinforzarono energicamente nella zona del Colle 60, che in seguito doveva ricadere nelle loro mani. Poi, via via, la battaglia si estese ai tratti circostanti. Senonchè, la sua intensità rimase relativa sino al 22 aprile, quando, improvvisamente, i tedeschi sfoderarono una risorsa imprevedula e pel momento terribile: il gas. Erano le 6,30 del pomeriggio, e spirava una fresca brezza dai nord-est. Di repente, le truppe francesi e quelle canadesi, che tenevano l'arco di saliente fra Bixschoote e Zonnebeke, videro innalzarsi dalle trincee nemiche una grave fumea livida che la brezza spingeva verso i loro parapetti. Poco appresso sentivano che nei loro polmoni s'insinuava la morte. I primi caduti fornirono l'immagine dell'atrocità di quella morte che tutti stavano respirando. Nessuna difesa era possibile. Le truppe si trovavano alla presenza di un'incognita più feroce che le pallottole e le granate. Allora, i francesi lungo la sezione Bixschoote-Langemarck, colti forse più in pieno che i canadesi, arretrarono. In poche ore, la loro linea andava così a schiacciarsi contro il Canale dell'Yser, e tutta l'area ch'essa aveva coperta cadeva in balìa dei tedeschi. I canadesi, invece, tentarono di resistere; e la nuvola venefica dileguò senza che le loro trincee restassero facile preda delle fanterie nemiche caricanti sulle orme del gas. Ma la loro resistenza doveva risultar vana. Il loro fianco sinistro era rimasto scoperto a mezz'aria, privo di raccordo, isolato. Si trovarono quindi assaliti sul fronte e sul fianco. Tentarono di sgomentare il nemico con contrattacchi belluini. Una carica al lume di luna, la notte del 22, fu eseguita con una furia da tigri ferite. Tutti gli ufficiali caddero; gli scampò d'un intero battaglione passarono in un punto al comando di un semplice caporale. Ma invano, invano un nord di Ypres; in un punto al disopra di

esita ad attribuir loro maggiori vantaggi che a posizioni di cocuzzolo in una guerra di montagna. Queste offrono agli attaccanti qualche angolo morto: quelle non offrono se non dei glacis che le mitragliatrici spazzano da cima a fondo. Per giunta, la loro elevazione è sufficiente per dar modo ai tiratori scelti d'eseguirvi tiri d'inflata a lunga portata come in alta montagna. Così, la posizione inglese ad Ypres potrebbe trovarsi ormai «sterilizzata» per un'offensiva. Non manca qui chi lo teme forte; il termine, anzi, lo rubo a un grande organo di quassù. — Senonchè, d'altra parte, un'offensiva tedesca vi è possibile? Gl'inglesi si trovano nella bassa: ma vi si son piantati all'inglese. Vi hanno eretto delle dighe all'inglese, e adesso le tengono guernite alla grande d'uomini e di macchinario. Il saliente è umanamente un orrore: una città morta al suo centro, scheletri di cascine e di villaggi all'intorno, e una campagna violata di crateri. Ma, militarmente, è una splendore. Gl'inglesi vi hanno lottato contro l'acqua di rigurgito come gli olandesi contro il mare; e le loro truppe oggi vigilano in buona parte all'asciutto, come su palafitte. La magnifica raggiera stradale nell'interno della conca essi l'hanno non solo mantenuta, ma perfezionata, rassodata, temprata. Vi son calati con rulli a vapore, con innaffiatoi d'asfalto, con spazzole meccaniche. Mancando il paese di pietra dura per le massicciate, ne hanno fatte venire migliaia e migliaia di tonnellate dalle isole vulcaniche della Manica. Tutto ciò, insieme con i lavori idraulici di spurgo e di bonifica, è costato sforzi, dispendi enormi; ma l'Inghilterra, entro il saliente che sbarra il cammino alla Germania, sta inarcata ormai così sul sodo, che solo un accesso di follia potrebbe indurre il Comando tedesco a un'offensiva sul serio.

A me, l'inverno scorso, dalla sua soglia, il saliente ha fatto l'impressione accorante d'una gran camera operatoria. Sullo stremo della morte, fra pene inaudite, gli eroici pazienti non vi risolvono se non il problema di sopravvivere in campo. Quello di vincere, e di finirla, non sembra solubile che altrove.

MARCELLO PRATI.

Con Mascagni, sotto i portici...

La prima cosa che ho veduto di Mascagni quando l'ho incontrato sotto i portici, è stata: Tomina! Tomina biondissima, bellissima, arruffatissima, che gli correva dinanzi con aria giuliva, quasi volesse annunciare a tutta Torino che era arrivato il maestro. E lo tirava dietro, il maestro, attaccato a una cordicella, come fosse stato il suo cagnolino. Qui però si sbagliava, perchè il cagnolino... era lei.

— E' la mia compagna, la mia gioia, la mia piccola tiranna — mi dice il maestro stringendomi la mano.

— Ispiratrice, anche?

— Può darsi... certo, molte volte, mette la dita sulla tastiera del pianoforte, dopo averla tuffata lungamente nella fulva criniera di Tomina.

Comunque sia, Tomina è senza dubbio un personaggio molto fortunato, perchè è la prima a sentire la novità del compositore, anche quelle che rimarranno sempre tali perchè nessuno le sentirà mai, ed è l'unica testimone attendibile delle intime fatiche del suo padrone, dalle terribili lotte quotidiane tra l'autore e il pianoforte. Qualche volta, persino, quando lo strumento è più ostile a interpretare le ossessioni del maestro, la cagnetta dà una lezione d'umiltà ai tasti, facendovi sopra una passeggiatina, tra le carielle sparse in disordine, e le innumerevoli «cloche» dei mezzi toscani che Mascagni continuamente fuma, mastica, accende, spegne, riaccende, rimastica, rifuma.

Peccato che Tomina sia segretissima e non mi abbia assolutamente lasciato intervistare! Ho dovuto mi assegnarmi a intervistare il suo padrone, accompagnandolo nella passeggiata vespertina sotto i suoi prediletti portici di piazza Castello, insieme alla signora Lina Mascagni e all'aviatore Cobianchi.

— Di dove venite, maestro?

— Adesso vengo da Roma, ma a Roma sono arrivato tre giorni fa dalla Sardegna. Ci sono stato un mese e mezzo per una stagione d'opera a Cagliari e per alcuni concerti a Sassari. Che paese, che paese! Una miniera di tesori nascosti: direi nascosti, perchè in continente pochi li conoscono, ma là sono visibili alla luce del sole... Terreni splendidi, sterminati, che aspettano sempre chi li coltivi, e lo ripeteranno per un pezzo; gente mite e saggia, buoni costumi, belli e robusti abitanti. Belli, sì, pochi. Settecentomila persone in tutta la Sardegna non bastano: ce ne vorrebbe, almeno, il doppio. Pensate come sia deserta l'isola ora che gli uomini validi sono tutti soldati.

— Ma c'è rimasto abbastanza pubblico per venirvi ad applaudire...

— ... non solo, ma per farmi delle ovazioni. Figuratevi! Terminata la stagione a Cagliari, ce ne partivamo per il continente la mia signora, Tomina, ed io, quando, al momento di imbarcarci, una folla minacciosa di aggredì. «Mi vogliono linciare!», pensai, e feci un rapido esame di coscienza per sapere quale delitto avessi commesso all'infuori di aver diretto l'orchestra. Ma non ebbi tempo di venire ad una conclusione. Fummo afferrati, noi ed i bagagli, fatti tornare indietro e trasportati di peso all'albergo, mentre mille voci gridavano: «A Sassari, a Sassari!». E poco dopo viaggiavamo in treno alla volta di Sassari, attraverso l'isola suggestiva. La grassazione che ho descritto, era solo la gentile manifestazione di un desiderio: i miei amici di Cagliari mi avevano pregato in qual modo di andare a dirigere qualche concerto di beneficenza nella seconda capitale della Sardegna. Come potevo non accettare?

Ma non fu questa la sola scena d'entusiasmo che Mascagni abbia sollevato nell'isola. Egli me ne racconta altre, colla sua facile parola di causeur irresistibile, mentre, per rispondere ai continui saluti, alza ogni momento in mezza la sua folta capigliatura... alla Mascagni, con qualche filo d'argento già che cacciarsi nella massa dei capretti bruni. Non parliamo degli spettacoli da lui diretti, del *Barbiere di Siviglia* alla *Cavalleria rusticana*, che furono altrettanti grandi successi come autore e come direttore... Il pubblico aspettava il maestro all'albergo, al ristorante, per le vie, dovunque, per dimostrargli con fuoco la sua ardente simpatia. Ed aveva ragione, perchè Mascagni, oltrechè di scrivere opere, si era anche mostrato capace di fare miracoli: per esempio, mettere d'accordo colla sua presenza due orchestre. Senza il miracolo raccontato da lui.

— Cagliari è la città del dualismo. Per ogni fatto e per ogni avvenimento cittadino vi debbono essere sempre due partiti. E' un caso che non vi siano due sindaci, due prefetti, e due mari! Anche per gli spettacoli teatrali vi sono due commissioni, nemiche acerrime, ognuna delle quali ostacola e vorrebbe disfare tutto quello che l'altra fa. E, come non bastasse, vivono, prosperano e si insultano a vicenda due Società corali, i cui componenti, naturalmente, si guardano in cagnesco. Pensate che posizione allegra fosse la mia in quei gli commissioni e società avverse, che o, forse, voluto dimezzarmi e far di me a scagni. Ma, poichè ciò non era possi mi seguire le sorti della Commissione che mi aveva invitato. E si comprende come tutti i fautori della Commissione contraria — il sindaco compreso — iniziassero una campagna contro di me. Io, a dirla schietta, non divenni magro per questo: dimagrirono, invece, gli ostessi, poichè una parte del pubblico di Cagliari non venne al teatro per non offendere... la sua commissione. Durante la stagione, una bella mattina, in cui il sole m'accarezzava la fronte, io accarezzai a mia volta l'idea di procurare, se non altro, un armistizio fra i contendenti. E tanto feci, che riuscii a rappacificare, almeno momentaneamente, le due società corali. Muovevo, nel frattempo, le pedine per avvicinare le due commissioni degli spettacoli. Che gioia se fossi riuscito a mettere di accordo! Sarebbe stato uno dei più originali accordi delle mie composizioni!... Tutto andava per il meglio, quando la commissione avversa mi offerse un banchetto, al quale — intendibile a dirsi! — partecipò anche quella nemica: e vi partecipò in omaggio a me. Quale onore! Ero così commosso che non mangiai, preoccupatissimo a osservare quanto accadeva alla mia destra e alla mia sinistra. Avevo la sensazione — non so perchè — che qualche sciovigha dovesse all'improvviso traversare la sala come un bolide e sfornarmi la punta del naso, prima di arrivare a destinazione. C'era odore di polvere là dentro, il suono di ogni posata mossa lasciava una eco di minaccia. Non fu un banchetto, fu un duello: un duello di frizzi atroci lanciati e ribattuti da una parte all'altra, di allusioni chiarissime, che colpivano sempre nel segno. Io, che tra i due contendenti non godevo affatto, cercavo di condurre in porto la barca prima che una burrasca l'avesse travolta. E quando vidi spuntare il *dessert*, e quando vidi biondeggiare nelle coppe lo sciampagna, diedi un gran sospiro, e feci discorrendo or con l'uno, or con l'altro, una lunga chiacchierata, che in sostanza si poteva riassumere in questa sola frase: «Insomma, ragazzi, finitela; datevi la mano a buona digestione!». Davvero debbo essere nato per fare il paciere, poichè, alle mie parole, quei bravi ragazzi si alzarono e si diedero le mani... sulla faccia. Che musica di schiaffi! Ed io, che, tanto per cambiare, dovevo dirigere l'orchestra! La diressi in modo che il pugilato continuasse il meno possibile, e che infine, invece del sangue, scorresse ancora dello champagne. Poi, quando le tempeste si fu calmata, locrai le braccia e gridai: «Non mi muoverò di qui, finchè non vi siate stretta cordialmente la mano!». Delle voci qua e là brontolarono: «Per voi, maestro, per voi!». E quiche mano si accoppiò fugacemente. Ma credo si trattasse non tanto di strette di mani quanto di strette di unghie. Del resto a questi duelli, i sardi sono le più incantevoli persone del mondo, ed incantevole è l'architettura delle loro case. Ho visto certi palazzi a Cagliari, che mi mettevano la voglia di portarmeli a casa, tanto erano carini...

E qui il maestro incomincia una descrizione sulla architettura sarda, che non riproduco per timore di dire qualche bestialità. Egli è così appassionato di architettura, che ne discorre ormai colla stessa competenza con cui discorre di musica. Del resto egli suol dire che l'architettura e la musica sono sorelle; ed hanno in comune questo pregio inestimabile, che nell'una e nell'altra l'artista lavora senza modello, e — se volete — senza modella. Il musicista e l'architetto creano, non hanno bisogno nè di copiare, nè di imitare. Il che non esclude che tanti musicisti e tanti architetti copino dagli altri con inesauribile entusiasmo.

Mascagni, dal canto suo, non si accontenta di amare l'architettura: la esercita.

— Le mie case di Livorno e di Milano — mi dice — sono state costruite su mio disegno. Non faccio per dire, ma sono due cosine indovinate. E ci si vive benissimo; in quella di Livorno specialmente vi si passano settimane deliziose. Da quando è stata inaugurata, l'ho già abitata per tre giorni...

— E quella di Milano?

— Mi è meno simpatica perchè vi trascorro ore nervose. Ci vado per discutere i contratti, per ricevere editori ed impresari, per litigare, per arrabbiarmi e per sbrigare la mia corrispondenza: una vera valanga.

— Quanti segretari avete?

— Una sola, valentissima. E tascabile...

— Una segretaria... tascabile!?

— Sì: la mia macchina da scrivere. La porto sempre con me nella valigia, e, quando sono in casa, la tengo sullo scrittoio. E' una compagna inseparabile. La voglio quasi bene come a Tomina, col dovuto rispetto per Tomina. Una volta, quando avevo i dattilografi, per devo un tempo immenso a correggere i loro errori e mi rammaricavo dal dispiacere. Allora ideai una risoluzione eroica e una macchina; e imparai a dattilografare. Per me, avvezzo ai tasti del pianoforte, fu una cosa in principio un po' umiliante. Ma poi pensai che tutti i miliardari americani sono dattilografi e mi consolai. Adesso sono felice perchè risparmio tempo, spesa e dispiaceri!

— Tra il lavoro di segreteria e gli affari vi rimane, immagino, poco tempo per comporre.

— Perchè? Mi dimane la notte.

Infatti Mascagni è un compositore notturnulo. Quando ha dinanzi a sè una notte e una scatola di sigari toscani, sfida qualunque lavoro. E' capace di prendere un libretto nuovo consegnatogli in mattinata, di aprirlo sul leggio, e di musicarlo tutto d'un fiato, al pianoforte, di getto, improvvisando. Al mattino, all'alba, ansante ancora per la fatica, con qualche goccia di sudore alla fronte, ma soddisfatto, si sdraia sulla poltrona, accende il penultimo mezzo toscano, sveglia Tomina e le domanda imperiosamente:

— Ebbene, Tomina, che ne dici di questa roba?

E rimarrebbe lì, fino, pensieroso, chissà fino a quando, se una dolce voce a lui ben nota non lo richiamasse all'ordine:

— Piero, c'è il sole: è ora che tu vada a letto.

Questo può accadere tanto a Milano, come a Palermo, come a New York; tanto in casa propria come all'albergo o in casa di Gabriele D'Annunzio. Mascagni non ha bisogno d'un luogo speciale per comporre. Gli basta di essere in vena.

— Adesso, a Roma, nella sua nuova casa di via Po...

— Disegno vostro?

— ... disegno mio, mi sono fatto preparare uno studio speciale, colle pareti foderate in modo che io possa suonare il pianoforte tutta la notte senza essere udito: uno studio straordinario.

E Mascagni ricasca a parlare del suo argomento preferito, l'architettura, e mi espone progetti e capilavori. E, a proposito di capilavori, mi accenna, con infinita temerezza, alle sue più belle opere d'architettura: Domenico e Dino, i suoi figlioli, che attualmente sono al fronte, ufficiali d'artiglieria il primo, caporale del genio il secondo.

— Il mio pensiero costante, vedete, è rivolto ad essi: ne io posso assolutamente, in questi tempi, occuparmi d'altro. Voglio troppo bene ai miei figli.

— Costerà non lavorare!

— Poco o niente.

— Non preparate nulla di nuovo?

Mascagni non risponde, perchè siamo giunti nell'atrio dell'*Hôtel d'Europe*, e il custode gli porge alcuni telegrammi. In quell'istante è entrata in vettura. Guardo per curiosità chi ne discende e vedo sbucare due obchiali scintillanti e dietro ad essi un arguto viso rosso e baffuto. Fortunio.

Un librettista a Torino, nello stesso albergo dove alloggia il maestro? Non sarebbe più Mascagni mi risponde...

GIOVANNI SORVETTO.

SE I DISPEPTICI LO CONOSCESSERO!

Se essi potessero persuadersi di quale vitale importanza sia il fatto che lo stomaco debba essere libero da ogni acidità e fermentazione, non resterebbero un solo istante senza un poco di

MAGNESIA BISURATA

L'acidità dello stomaco è pericolosa, irrita ed infiamma i rivestimenti delicati di esso e col tempo può cagionare la formazione di ulceri. I medici in tutto il mondo riconoscono questa verità, il vostro stesso medico vi dirà che effettivamente tutte le forme di disturbi dello stomaco:

INDIGESTIONE,
FLATULENZA,
DISPEPSIA,
PIROSI, etc.

sono la causa diretta di eccessiva acidità e fermentazione dei cibi. Se vi lagnate di dolori o disturbo, nel probabilmente vi consiglierà di prendere un mezzo cucchiaio di Magnesia Bisurata in un poco di acqua dopo i pasti: ciò, perchè questa neutralizza l'acidità pericolosa e previene la fermentazione del cibo, promuovendo una digestione salubre e normale. La

MAGNESIA BISURATA

si può ora ottenere in polvere presso: Farmacia Turisco, Piazza S. Carlo
» Internaz. Torta, Via Roma
» Bonisconti, Corso Vitt. Em.
» Giordano, Via Roma
» dell'Alleanza Cooperativa
» G. e F. Torta, Via Po
» Fralo, Via Po
» Centrale, Via Roma.
» Martini, Via Madama Cristina

ed altri farmacisti primarii dappertutto.

Quando VERDUN volete rendere i vostri bambini resistenti

Ascoleine Rivier

olio compresso

100 VOLTE PIÙ POTENTE dell'olio di fegato di merluzzo e si può prendere in tutte le stagioni.

Campioni, Opuscolo gratis. Fr. L. 6.80 del SAZ di FILIPPINI, Viale R. Maria, 13 - Milano

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e la moltissimi casi guarigione completa del

ASMA

CARTE AZOTATE SIGARETTE

del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PETTORALE rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.

Trovasi nelle migliori Farmacie.

Rapp. Farm. Vittorio e Ignazi - Milano.

E. FRETTE e C.
MONZA

La miglior Casa per Biancheria di famiglia.

Catalogo "gratis" a richiesta.

Filiale: TORINO - Via XX Settembre, 64

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Trasferto Via Roma, n. 15, piano nobile. — Dalle ore 11 alle 12 e 15 alle 17, festivi — 10 e 12, festivi.

Visitate il grandioso REPARTO GIOCATTOLI

AEROPLANO EUREKA brevettato

Mole libere, facile, solida L. 4,95

Grandi BIANCHI

Magazzini VIA VIOTTI, 4 - TORINO

Il Catalogo dei Giocattoli si spedisce a richiesta

Carbone per Mantellerie cent. 25

SALUTE - CASSE DI LATTA

Officine di Netro già G. B. Rubico

SOCIETA' ANONIMA

Capitale versato L. 2.200.000

SEDE IN NETRO

Avviso di Convocazione di Assemblea Straordinaria

I signori Azionisti sono convocati per il giorno 8 giugno 1916, alle ore 10, in Torino presso la sede della Società Promotrice Industria Nazionale, via Monte di Pietà, 26, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Aumento del capitale sociale da L. 2.200.000 a L. 3.300.000 senza emissione di nuove Azioni, ma mediante aumento del valore di ciascuna Azione da nominali Lire Cento a nominali Lire Centocinquanta; conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto sociale nei seguenti termini:

Art. 5. — *Il capitale sociale è fissato in lire 3.300.000 diviso in 22.000 Azioni da lire 150 cadauna.*

Per intervenire all'assemblea gli azionisti dovranno fare il deposito delle loro azioni entro il giorno 2 giugno 1916 presso la sede della Società, in Netro, oppure presso i seguenti Istituti:

Credito Italiano (Sede ed Agenzia);
Banca Ind. De Fernex e C., in Torino;
Banca A. Cucco, in Biella.

Qualora l'assemblea di prima convocazione non fosse valida per mancanza del numero legale i signori Azionisti sono convocati senz'altro avviso per lo stesso giorno, alla ora 14, e nello stesso luogo, col medesimo ordine del giorno. In tal caso l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Netro, li 20 maggio 1916. 8280

Si avvertono i signori Azionisti che a partire dal giorno 31 maggio 1916 potranno prendere visione della Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci che giustificano il proposto aumento del capitale e le modalità relative presso la sede della Società, in Netro.

Cronaca Cittadina

Un problema della previdenza
discusso
in una adunanza di impiegati

Nella sede dell'Unione commessi e impiegati di commercio ebbe luogo l'annunziata adunanza di impiegati bancari e delle aziende private convocata per discutere un problema della previdenza che interessa particolarmente la classe. Il problema, come già abbiamo detto nell'annunzio di convocazione, è il seguente: i diversi istituti bancari hanno da tempo istituiti nel proprio seno dei fondi di previdenza per i rispettivi impiegati. Tali fondi vengono amministrati dagli istituti stessi e sono quindi confusi col patrimonio dell'ente. Ne può quindi avvenire — e purtroppo è già avvenuto — che se il patrimonio dell'istituto viene travolto da un disastro anche i fondi corrono gli stessi rischi. Di ciò preoccupati gli impiegati hanno pensato di riunire i fondi dei diversi istituti in un ente morale autonomo che possa essere messo al riparo da ogni vicissitudine. Tale «desiderata» ha trovato però un ostacolo nella legge sul monopolio delle assicurazioni, il cui articolo 3.o si oppone alla costituzione di istituti destinati a raccogliere fondi di previdenza. Gli impiegati interessati alla questione hanno quindi deliberato di iniziare un'agitazione per ottenere dai poteri legislativi una riforma alla legge nel senso di togliere l'ostacolo che rende presentemente impossibile l'istituzione dell'ente desiderato; e come primo passo del movimento fu tenuta l'adunanza di ieri sera. Essa fu presieduta dall'avv. Carlo Toesca, presidente della sezione torinese della Federazione nazionale dei bancari d'Italia. Egli rivolse anzitutto un ringraziamento ai deputati che vollero personalmente portare la loro parola di adesione al movimento; gli onorevoli Agnelli, Giordano e Casalini. Diede quindi comunicazione delle adesioni inviate per lettera dai senatori Di Cambiano, Taonio Rossi, Rizzetti, Rembaudengo, e dai deputati Chiesa, Bovione, Sandrino, Cesare Rossi, Grosso-Campana e Casalegno. Augurando poscia che l'agitazione possa conseguire il fine che i promotori si sono proposti, e un sempre maggiore affiatamento di solidarietà fra le classi degli impiegati in cui vita è purtroppo esposta a tante sgradevoli vicissitudini, diede la parola al prof. avv. Giuseppe Goria, segretario della Federazione dei bancari, incaricato di illustrare il tema in discussione. Con profonda conoscenza della questione il prof. Goria espose i dati di fatto che legittimano la domanda che si intende di rivolgere al Governo. Fra questi dati di fatto vi è quello degli impiegati della fallita Banca di Varese, i quali hanno veduto il loro fondo di previdenza frustato alla sregua del patrimonio dell'istituto, e cioè ridotto al 25 per cento. L'importanza della questione è dimostrata pure dal fatto che vi sono istituti che hanno già raccolto fondi assai ingenti. Basti citare la Banca Commerciale il cui fondo di previdenza per i suoi impiegati è di ben 13.000.000! Il sen. Rizzetti ha esposto l'idea che il problema possa essere con soddisfacimento risoluto mediante il passaggio dei fondi all'Istituto nazionale delle assicurazioni, ma il prof. Goria opina che tale soluzione se può venire, forse, accolta dai piccoli istituti non è soddisfacente per i grandi istituti.

Prendono quindi la parola i deputati presenti, primo l'on. Agnelli, il quale si compiace dell'iniziativa e dà promette tutto il suo appoggio. L'on. Giordano rileva che egli è sempre stato d'avviso che agli impiegati non venisse corrisposta una pensione, ma bensì una somma fissa che divenisse di sua proprietà assoluta al termine della sua carriera. Ad ogni modo giudica giusto le preoccupazioni degli impiegati per l'intangibilità dei loro fondi, e volentieri darà il suffragio della sua opera alla desiderata riforma. Pur egli però pensa che difficilmente si potrà ottenere la costituzione dell'ente morale per i fondi raccolti dai piccoli istituti, ed propone un'aggiunta all'ordine del giorno nel senso cioè che venga domandato che i fondi raccolti dai piccoli istituti vengano iscritti col diritto di privilegio di cui godono le rimanenze degli operai. L'on. Casalini pensa che la riforma proposta non sia affatto in contrasto col concetto fondamentale che ha informato la legge sul monopolio. Opina che la proposta di obbligare un diritto di privilegio sui fondi raccolti dai piccoli istituti sia buona, ma non può per se stesso considerarsi soddisfacente. Essa va a suo avviso completata con una provvidenza legislativa che obblighi gli istituti e le aziende a provvedere ai rispettivi impiegati in modo adeguato ai bisogni della vita. Tale «desiderata» potrebbe, secondo lui, essere soddisfatto nella legge sul contratto di impiego che andrà prossimamente in discussione alla Camera.

Parla per ultimo l'avv. Pio Bolzani, il quale svolge l'argomento dal punto di vista legale, trattando della necessità di riformare il Codice civile e di commercio nei riguardi degli impiegati privati.

Dopo qualche osservazione dell'on. Agnelli, l'assemblea approva il seguente ordine del giorno:

«Gli intervenuti al comizio indetto alla Federazione nazionale dei bancari d'Italia il 22 maggio 1916, per riaffermare la necessità di garantire i fondi di previdenza per la vecchiaia, udita la relazione dell'avv. Giuseppe Goria, rappresentante della Federazione, dalla quale è risultato: che oggi i fondi di previdenza non sono garantiti contro i rischi cui possono andare incontro gli istituti di credito ed affini; che, se si deve efficacemente assicurare la vecchiaia degli impiegati, occorre instaurare una netta separazione tra il patrimonio delle Banche ed i fondi di previdenza; che ciò solo si può ottenere erigendo in Ente morale autonomo i fondi stessi, e quanto meno coll'attribuire loro il diritto di privilegio; che a tale riforma, oggi tentata per la prima volta sotto gli auspici della Banca Commerciale Italiana, pare opporsi l'art. 3 della legge 4 aprile 1912, N. 305, sul monopolio delle assicurazioni;

«Preso atto delle adesioni, fatte voti: 1.o che tutti gli impiegati di Banche e Aziende commerciali e industriali ed enti interessati abbiano ad associarsi al movimento iniziato dalla Federazione bancari; 2.o che il Governo abbia, quanto più presto sarà possibile, a realizzare l'auspicata riforma a favore degli Enti che abbiano fondi di previdenza sufficienti per l'erezione in Ente morale autonomo; 3.o che per gli Enti minori e con fondi di previdenza insufficienti alcuni diritto di privilegio sui fondi di previdenza faccia parte del diritto di privilegio già concesso dalla nostra legge civile a favore delle mercedi degli operai; 4.o che una tale riforma abbia possibilmente ad essere attuata ed inclusa nello stesso progetto del contratto d'impiego privato che è inscritto all'ordine del giorno della Camera dei deputati».

Il direttore della Sanità
alla "Colonia profilattica,,

Il direttore generale della sanità pubblica comm. Alberto Lutrario, accompagnato dal perito comm. Verdinois, dal medico provinciale dott. Sacchi e dal suo primo segretario dott. Tonelli, si recò ieri giovedì a visitare la colonia profilattica Principessa Laetitia istituita in Lanzo dalla Croce Rossa contro la tubercolosi. Erano ad attenderlo i rappresentanti in rappresentanza del sindaco, il segretario prof. Alba, i consiglieri conte Borgese, prof. Ferrero, cav. Baroni, il segretario comm. Bertinaria, le dame del Comitato femminile, contessa Farel di Sogn'Albano, signora Battaglione, contessa d'Oncieu, contessa Fossati-Rainieri, marchesa Medici del Vascello, contessa Provana-Tola, signora Scolari, baronessa Voglino-Avondi colla signorina Margherita Marro, la direttrice della colonia signora Bertello, le insegnanti signorine Prandi e Ghione e il sorvegliante della colonia don Lanza. Il comm. Lutrario ha elogiato calorosamente l'organizzazione della colonia, che comprende già 75 ricoverati, dei quali 25 figli di richiamati e otto figli di profughi.

Nella questura

Con recente decreto ministeriale il cav. avv. Vincenzo Tarantola, che da molti anni appartiene all'amministrazione di P. S., e il cui valore è stato più volte elogiato per i segnalati servizi resi nello scoprimento e nell'arresto di pericolosi pregiudicati, è stato promosso di classe per merito. Pure per merito è stato promosso a commissario il cav. Vilia capo della delegazione di Borgo San Donato.

I TRISTI AMORI

Professore ucciso dalla sua amante
La colpevole si costituisce in arresto

Ancora una tragedia della passione e della gelosia; tragedia imprevedibile ed improvvisa, che ha provocato anche maggior impressione per la notorietà di cui godeva la vittima: il prof. Luigi Lo Monaco-Aprile, di 42 anni, appartenente a distinta famiglia palermitana e insegnante di matematiche all'Istituto tecnico Germano Sommeiller, quale supplente, e al Ginnasio Gioberti, come ordinario.

"Ho ucciso il mio amante,,

Poteva essere all'incirca le 11, allorquando, ieri mattina, si presentava alla Questura Centrale una giovane donna, elegante, assai bella, pallidissima, in preda a visibile eccitazione, e chiedeva di parlare d'urgenza col capo della polizia giudiziaria. Fu condotta immediatamente alla presenza del commissario avv. Tarantola; ma appena entrata nell'ufficio del funzionario, la sconosciuta fu colpita da una violenta crisi isterica, e si abbandonò, singhiozzando, tutta scossa fra un tremito convulso, sopra una sedia.

L'avv. Tarantola, premurosamente, s'affrettò a sorreggerla, e aiutato dal delegato avv. Robboch, le prestò qualche soccorso, chiamando quindi d'urgenza il medico della Questura. Quando la visitatrice, pochi minuti dopo, si fu ripresa un poco, dichiarò concitatamente e a stento di essere Giovannina Carbone, d'anni 25, da Alghero di Sardegna, abitante in via Campana, 25, in un appartamento al secondo piano, col professore Lo Monaco-Aprile. Senza riuscire a dominare la sua vivissima emozione, la giovane donna soggiunse:

— Ho ucciso il mio amante, poco fa, in casa. Non se potevo più: il Lo Monaco mi tradiva... Dovevamo lasciarci... Vadano a vedere...

Il commissario avv. Tarantola, il capo della polizia giudiziaria, raccolta questa esplicita confessione della strana ed elegante visitatrice, telefonava subito alla Sezione di pubblica sicurezza di San Salvario, di dove si partivano il commissario cav. Pollotti ed il delegato Adabbo, col maresciallo Sabatino, mentre il vice-commissario della squadra mobile, avvocato Palma, si recava, a sua volta, in via Campana, 25, col vice-brigadiere Gallia.

La Carbone aveva detto il vero: aveva ucciso il prof. Lo Monaco, col quale abitava da tempo. Poichè le condizioni della donna apparivano piuttosto preoccupanti, il commissario-capo della polizia giudiziaria, appena ebbe la conferma del delitto, provvide a far accompagnare la Carbone alle Carceri giudiziarie, anzichè trattenerla in camera di sicurezza alla Questura Centrale.

Le constatazioni dell'Autorità

Quando il commissario cav. Pollotti e il delegato Adabbo giunsero in via Campana, 25, nessuno ancora, nella casa, aveva avuto sentore della sanguinosa tragedia, e la portinaia poté soltanto dire di aver veduta la Carbone uscire, eccitatissima. Saliti all'appartamento del professore Lo Monaco, al secondo piano, suonarono invano il campanello, e dovettero perciò attendere il ritorno della domestica dell'ucciso: Virginia Bravda, una ragazza di 26 anni, che qualche ora prima era stata mandata dalla Carbone ad accompagnare un facchino, che doveva trasportare altrove due bauli. Vedremo in seguito per quale ragione.

La giovane cameriera ignorava assolutamente quale tristissimo e sanguinoso episodio si fosse svolto durante la sua assenza, e all'annunzio, per quanto velato, che il professore Lo Monaco doveva essere in casa, morto, essa fu assalita da una invincibile e molto giustificata emozione. Aperto l'appartamento, i funzionari entrarono per i primi, e sulle indicazioni della Brayda, si diressero immediatamente alla camera da letto del professore.

Questi fu trovato cadavere sul pavimento, disteso bocconi, a due passi dalla soglia, col capo contro il muro, tra una sedia — nella quale s'era impigliato con un braccio — e un armadio. Il Lo Monaco non aveva in pantaloni, nè giacchetta e, macabra maschera, portava ben sei pizzahuffi. Evidentemente era stato ucciso mentre il disgraziato si stava vestendo: anzi stava allacciandosi le scarpe, seduto sullo sgabello. Lo sciagurato di questa apparve macchiato di sangue.

Trattanto era giunto anche il vice-commissario avv. Palma, ma il cadavere non fu rimosso, in attesa dell'Autorità giudiziaria. Mezz'ora dopo arrivarono il procuratore del Re, cav. ufficiale Eugenio Colonnetti, il giudice istruttore, avv. Capuccio, ed il dottor Gianelli, chiamato dal Municipio. Questi fece le prime constatazioni del decesso, ed il procuratore del Re ordinò che si procedesse alla fotografia dell'ucciso, prima di rimuoverne la salma. Venne chiamato perciò il delegato Rosboch, del gabinetto segnalettico.

Il delitto potè essere ricostruito nei suoi particolari, con sufficiente esattezza. Mentre il professore Lo Monaco, nella sua camera da letto, stava facendo toeletta, la Carbone aveva aperta la porta a vetri presso la quale egli stava seduto, chino ad allacciarsi le scarpe, e gli aveva esploso, quasi a bruciapelo, due colpi di rivoltella, colpendolo dietro l'orecchio destro. Il proiettile aveva trapassato il cranio e forato il vicino armadio!

Il Lo Monaco, dopo aver tentato invano di rialzarsi, era rotolato sul pavimento per non muoversi più. La donna, compiuto il delitto, era fuggita a precipizio, per recarsi alla Questura Centrale e costituirsi in arresto.

Gelosia che non perdona

Questa la tragedia nelle sue linee principali: la spiegazione è molto semplice: una passione gelosa e irrefrenabile ha armata la mano della giovane donna. La Giovannina Carbone da dodici anni conviveva coniugalmente col professore Lo Monaco, e malissimi la credevano la moglie legittima di lui. In realtà, il Lo Monaco, vedovo e padre di un ragazzo — che lui ora quindici anni ed ignora la drammatica fine del padre suo — si era unito alla Carbone, della quale si mostrava un tempo innamoratissimo. La giovane donna nutriva a sua volta per il Lo Monaco, un uomo piuttosto piccolo di statura, sale, ma simpatico, una passione, che la rendeva gelosissima. Gli anni affievolirono forse nel cuore del professore l'antica fiamma, che ardeva invece sempre più viva in quello della giovane sarda. Questa temeva di poter essere, un giorno o l'altro, abbandonata, e se ne struggeva.

Sorvegliava, si può dire, costantemente il Lo Monaco, lo seguiva di nascosto, con una pazienza da poliziotto, spiava ogni sua mossa. Una volta la Carbone non potè o indossare abiti maschili, pur di riuscire più facilmente a pedinare il professore e assicurarsi che egli non la tradisse per un'altra donna. Si vuole che la gelosia uccida l'amore: la gelosia della Carbone alimentava invece sempre più quella passione, che dominava ogni suo atto e che la sospinse fino al delitto. Più volte, confidandosi con qualche amico, il prof. Lo Monaco si lagnava della insopportabile gelosia della Carbone, dicendo che per questo aveva rinunciato a sposarla, nel dubbio di non poter più vivere a lungo con lei.

Tra il Lo Monaco e la sua amante avvenivano sovente, nell'elegante appartamento di via Campana, 25, lamentevoli scenate, le quali inasprivano gradatamente gli animi. Egli mai sopportava ormai quel legame, che gli era ben odioso; la donna s'imperversava, si torturava sempre più nel pensiero di un possibile abbandono. E il periodo in cui apparve necessario il distacco, la separazione, venne fatale necessità. I due non avrebbero durata più una simile esistenza. La donna parve accettare questa soluzione, se non con serenità, certo con rassegnazione. Invece essa doveva preludere alla tragedia. La Carbone ieri mattina, dopo aver disposto le cose sue in due grossi bauli, fece chiamare un facchino e gli ordinò di portarli in via Brindisi, all'abitazione di una sorella di lei, incaricando la cameriera di invigilare al trasporto. Questo spiega come la Brayda al momento della tragedia fosse lontana. Soltanto quando fu sola in casa col professore, la Carbone fu rientrata nella camera da letto, di sorpresa, e lo uccise.

Dopo che il giudice istruttore, avv. Capuccio, ebbe fatti i rilievi necessari, il procuratore del Re ordinò che la salma del professore Lo Monaco fosse trasportata alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino, dove si procederà all'autopsia per una più esatta perizia delle ferite.

La Carbone, che è in condizioni di profondo abbattimento, fu ieri stesso sottoposta ad un primo interrogatorio.

Le notizie del marito

La scena avviene in un alloggio della casa N. 25 di via Bidone. Un giovinotto, vestito dell'uniforme di sergente dell'81.o fanteria, suona il campanello all'uscio su cui campeggia la targa con la scritta: «Durando». L'uscio si apre ed il sergente domanda:

— La signora è in casa?

E alla risposta affermativa aggiunge: — Sono tenente del signor sergente, suo marito, di portarle i suoi saluti e sue notizie.

Queste parole giungono come un lampano. Il giovane sottufficiale viene subito introdotto e ricevuto dalla signora Berto Maria marchesa Durando, tenente in zona di guerra. Il giovanotto incomincia col presentarsi servendosi del nome fantasioso di Cesarone Carlo e con abbondanti particolari su alla signora notizie sulla salute del marito, della vita del campo, delle emozioni delle battaglie e sia via. Il discorso si prolunga. La signora non è mai sazia di sapere: le domande seguono alle domande, le risposte alle risposte. Infine, per avere miglior agio di continuare il colloquio, la signora invita il giovanotto a pranzo. Non occorre dire che l'invito viene accettato con premurosa deferenza.

A tavola la conversazione prosegue con reciproca compiacenza. Finalmente giunge l'ora del commiato. La signora domanda al cortese giovinotto se non lo avrebbe disturbato di portare al marito un pacco di roba: cioccolato e qualche altra ghiottoneria.

— Ma s'immagini, con tutto il piacere! — risponde il cortese giovanotto. — Mi dia tutto ciò che crede; sarà una premura di portarlo lassù.

Il pacco viene consegnato ed il sergente si ritira. Poco dopo la signora rileva che anche durante l'assenza è portato con sè le posate d'argento.

Questo ritorno mette un po' in pensiero la signora. Infatti, soltanto un distratto cronista può mettere in fuga senza accorgersene della possibile verità. Al caso non sfugge alla scrivana fosto il nostro per accertarsi dell'esito del pranzo e dicono, giorno dopo, trovo la risposta: «Sergente Cesarone mai conosciuto; pacco mai ricevuto».

Il cortese sergente era, quindi, un truffatore, e la signora si affretta ad informare la Questura per i provvedimenti del caso.

Vagone di juta in fiamme

Per causa ignota, nella stazione della Società Tramvie e Ferrovie economiche, in via Stellone, si sviluppava un vagone carico di balle di iuta, appartenenti alla ditta Fratelli Giavello. I pompieri dovettero lavorare un'ora per spegnere le fiamme, che distrussero sette quindici balle di juta, del valore di 500 lire, coperto da assicurazione.

Per fare il pacciaro

Il sarto Giuseppe Moretti, d'anni 31, abitante in via Cibrario, N. 5, per aver voluto sottomettere come pacciaro tre dei individui che litigavano all'angolo di via Lagrange e via Maria Vittoria, fu da uno di questi percosso con una bastonata, con la riportare una ferita alla testa. Medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Come furono presi due giovani pregiudicati

L'episodio, che avrebbe potuto essere raccolto dall'obbiettivo di una macchina cinematografica, è avvenuto a Porta Palazzo, ieri mattina, poco dopo le otto. Due agenti di Borgo Dora, e precisamente le guardie Ponzano Natale e Sanna Pietro, comandate di servizio sulla piazza del Mercato, furono avvertite che due giovanotti stavano frugando nelle tasche di un individuo, che si era addormentato col profondo sonno di un ubbriaco in una panca in corso Regina Margherita, presso il *Caffè degli Amici*. I due agenti si diressero immediatamente verso il luogo indicato, ma prima che vi giungessero i due ladri si avvidero della loro presenza e si diedero a precipitosa fuga. Naturalmente però anche le guardie furono pronte alla corsa, ed uno dei fuggitivi fu raggiunto e preso dal Ponzano in piazza Giulio. Durante la fuga il ladro aveva lasciato cadere un involto contenente dei pezzi di formaggio, rubati certamente su qualche banco. L'altro ladro invece si era dato alla fuga nel vicino Borgo e poté allontanarsi in modo da essere difficilmente raggiunto. Senonchè Ponzano Sanna, che lo inseguiva, vedendo passare una vettura tranviaria, vi saltò sopra e con questo più celere mezzo riuscì a raggiungere ed a fermare il fuggente sul corso Principe Eugenio. Alla Sezione i due ladri furono identificati per certi Manuelli Secondo, d'anni 17, e Commello Angelo, d'anni 20. Entrambi furono via altri condotti in giustizia.

L'arresto di un ladro pericoloso

Ultimamente erano stati denunziati alla Questura Centrale parecchi furti che risultava fossero stati commessi da una stessa persona, un individuo il quale si spacciava per certo Paolo Gaffuri, i più importanti dei furti denunciati erano stati commessi: l'uno in danno del negoziante Romualdo Copperi, di Giuseppe abitante in via Guota, 20, a cui il Gaffuri, che era stato preso di lui impiegato quale magazziniere, aveva rubato una bicicletta, due impermeabili, fondi per automobile e altri oggetti per un valore di L. 500; l'altro in danno di Giacomo Calosso, abitante in via Belfiore, 37, il cui lo stesso individuo aveva rubato parecchi per un valore di L. 100.

In seguito ad indagini attivissime la squadra mobile arrestò l'indiziato. Egli si spacciò per Paolo Gaffuri, da Roma, d'anni 20 ma pare che questo non sia il suo vero nome e che sotto questo falso generalità si nascondano invece quelle di un pericoloso pregiudicato.

Al San Giovanni

Fu ricoverato all'Ospedale San Giovanni sulle Alpi Giuseppe D'Alessandro, d'anni 20, abitante in via Orvieto, agglomerato, il quale riportò contusioni al torace della frattura sospettata in via Bologna, cosa mentre lavorava ad un carro in moto era stato colpito al petto da una stanga. Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Angelo Pirani, d'anni 31, abitante in via San Paolo, N. 3, subì ieri sera escoriazioni alla gamba e alla coscia sinistra all'angolo di corso Vittorio Emanuele e corso Siccardi dove fu investito da un automobile. Il dottor Jachia al San Giovanni lo giudicò guaribile in 20 giorni.

"Cavalleria Rusticana,, a sabato
Luigi Montesanto

La grande rappresentazione di *Cavalleria Rusticana* al Regio, diretta da Pietro Mascagni, è fissata per sabato sera 27 corrente. La vendita dei posti incomincierà domattina mercoledì alle ore 10 presso la Segreteria del Teatro. E' così viva l'attesa, così insistente è già la richiesta dei posti, che vi sarà certo ressa agli sportelli del Regio. La serata si annuncia magnifica, degna dell'omaggio che con questa iniziativa dell'Associazione della Stampa si vuol rendere al Maestro illustre nel celebrare il centicinquennio della sua opera più fortunata, degna anche della benefica patriottica a cui è destinato il risultato finanziario dello spettacolo. Eppoi si tratta della esecuzione non comune di un'opera popolarissima, che tutti conoscono e che il pubblico predilige, ma che appunto per la sua grande popolarità viene assai di sovente eseguita senza troppi riguardi alla dignità artistica, con scarso decoro scenico, con poca fedeltà allo spartito, un po' ad orecchio... Il darla ora in un teatro come il Regio, sotto la direzione dell'Autore, protagonista Teresina Burchi, con una messa in scena grandiosa, costituisce un'attrattiva anche per i meno facili all'ammirazione, un'occasione rara per tutti.

Dicemmo ieri di Teresina Burchi, che darà alla figura e al canto di Santuzza la mirabile espressione della sua arte drammatica, la sua voce bellissima. Di Luigi Montesanto, il giovane baritono che Torino non conosce ancora, ma che giunge ira noi con una fama superba di grande cantante, possiamo dire oggi che egli avrà modo, in questa occasione, di rivelare al pubblico del Regio la magnificenza della sua voce e l'eccellenza della sua arte d'interprete, anche all'infuori della breve parte di Alfio. All'insigne baritono, attualmente sotto le armi, l'autorità militare concesse volentieri il permesso di partecipare a questa manifestazione a beneficio della «Famiglia del Soldato», e già da ieri egli è giunto nella nostra città.

Seguendo la Cronaca

Folla enorme
alla vendita di pizzi e ricami

accorse ieri in via Sacchi, 40, allettata dagli sconti incredibili annunciati nei giornali. Fu una vendita continua e febbrile, a commercianti e a privati, perchè nessuno volle rinunciare ad approfittare di occasioni meravigliose che non si presenteranno mai più. Le vendite del formidabile *stock* continueranno oggi e nei giorni successivi.

I Divertimenti

Lyda Borelli in "Marcia nuziale"
ama e soffre
come non ha mai amato e sofferto

L'analisi meravigliosa che Henri Bataille ha fatto del cuore di Grazia De Plessans nel dramma *Marcia Nuziale*, sembrava impossibile a rendersi in cinematografia. I trapassi sapienti dal misticismo morboso della giovinetta allevata in un convento, ai primi inconsci allettamenti della vita e dell'amore; le scatenarsi della passione più fervida e più cieca in un dolce cuore mai sfiorato da impuro contatto; il sacrificio all'egoismo pianguoloso di un uomo imbelle eppure adorato dalla sua esasperante debolezza; le ore tragiche, quando la donna scopre in sè una nuova passione che vorrebbe debellare la prima... tutto, tutto, la *film* ha saputo rendere con mano maestra, davanti alla quale si deve inchinarsi. Ma sarebbe stato ciò possibile con altra interprete che non fosse *Lyda Borelli*? Il lavoro meriterebbe un ben più vasto commento che non siano poche affrettate linee di cronaca, ma noi vorremmo che il pubblico sentisse, nella breve cronaca, tutto l'entusiasmo e tutta l'ammirazione da cui è animata. Nel quarto atto, quando i fili della tragedia si allacciano, per gettare la protagonista nella disperazione mortale, quando tutte le passioni dei personaggi corrono tra di loro per vincersi, per sopraffarsi, per dominarsi, e il più imbelle e proprio l'essere per cui la tragedia si determina, il pubblico è tutto preso dal fascino superbo dell'interpretazione di Lyda Borelli. Essa è veramente *grande*, come non è mai stata in nessun altro lavoro. Essa ama, soffre, si tortura, muore, e tutto il nostro essere soffre e si tortura con lei, tanta è la verità umana dei suoi atteggiamenti. Perciò ieri, al *Cinema Ambrosio*, tutti gli spettatori e le spettatrici hanno decretato a *Lyda Borelli* il massimo dei trionfi. Da oggi cominciano le repliche, che vedranno, come alla *première*, accorrere la folla in proporzioni fantastiche.

Il grandissimo successo
di Bonnard e della Gys
al Cinema-Teatro Vittoria

Come era facilmente preveduto, i nomi di Mario Bonnard e di Leda Gys hanno avuto ancora una volta una potenza di grande richiamo, hanno portato l'affollamento al *Cinema Teatro Vittoria*. E il dramma di spettacolosa attualità *Passano gli Unni!* del quale i due proventi attori sono protagonisti, piacque immensamente, sia per il suo intreccio attraente e pieno di interesse, sia per l'arte con cui i due interpreti hanno saputo far agire i due personaggi affidati alla loro perizia. Scene d'amore e scene di terrore hanno incatenato l'attenzione del pubblico ad ogni mossa battuta, e tutto il dramma ha avuto il battesimo del più sincero successo. Da oggi le repliche.

SALONE GHERSI
Il dramma dei serpenti

Vivissimo successo di curiosità ottenne ieri l'interessante dramma *Il Giuramento di Dolores*, nel quale dei grossissimi serpenti agiscono in uno degli episodi più drammatici, suscitando una straordinaria impressione di orrore e di terrore. Il dramma avventuroso, ricco di «imprevisto» e di «emozionante» fa passare più di un'ora nel pieno diletto degli spettatori. *Il Cathe Journal* e *La Cronistoria della Guerra*, recentissimi, completano degnamente lo spettacolo, che oggi si replica.

I prezzi attuali del «Ghersi» sono: seconda posti L. 0,50; primi posti L. 1; distinti galleria L. 1,50.

"PREFERISCO L'INFERNO,,
al Cinema Splendor

Rodolfi e Gisella hanno attirato ieri moltissimo pubblico allo *Splendor*, e lo hanno divertito e deliziato con le loro inesauribili «trovate» a ciascuna delle quali corrisponde una fragorosa risata. Oggi il replica.

Cinema Italia

Oggi ultimo di *Donna dei sogni (Aquila Film)*. Domani, finalmente, l'attesa riduzione del grande romanzo di Eugenio Sue: *L'Ebreo Errante*, capolavoro della *Casa Pasquali*.

Note spicciole

I soci della Società di Cultura e della Società studiosa sono avvisati che oggi, alle ore 15.30, avrà luogo la visita al Museo d'artiglieria nel mastio della cittadella sotto la direzione del tenente generale Alfonso Lango di riunione: monumento Pietro Micca.

La raccolta dei bozzoli
e le iniziative a favore dei soldati
La proposta di un professore d'agraria

Il sott. Giulio Sironi, direttore della Scuola agraria di Cerro di Laveno (Lago Maggiore) ci scrive la seguente lettera diretta specialmente agli agricoltori e ai bachicultori italiani, già tanto benemeriti delle istituzioni a favore delle famiglie dei combattenti:

«Persuaso della necessità di intensificare ogni mezzo che valga a sollevare tanta miseria scatenata dalla guerra, fra le quali tristemente emergono quelle dei ciechi e dei mutilati, mi permetto pregare V. S. perchè col suo pregiato giornale voglia lanciare al pubblico, specialmente quello agrario, una mia modesta proposta. Esortare cioè i bachicultori tutti che si pregiano ricevere e conseguente consegna dei bozzoli, abbiano a rinunciare a qualche chilogramma o, almeno, alle frazioni di chilogramma risultanti dal peso complessivo d'ogni singola partita a favore delle provvidenziale istituzione pro ciechi e mutilati e dei resi inabili al lavoro a causa della nostra guerra. Lo sforzo sarebbe fra i bachicultori di più gloriosissimo ho attuato simile proposta e ne ho ottenuto entusiastica adesione a favore della Croce Rossa. Ora io domando: perchè non si dovrà estendere a tutti i bachicultori d'Italia l'iniziativa a compiere questa piccola forma di beneficenza che in sostanza frutterebbe parecchie centinaia di migliaia di lire? Modesto autore dell'anima dell'agricoltore italiano, posso affermare con sicurezza che esso è sempre generoso coi frutti dei suoi campi, perchè ha la più persuasione che la sua terra gli è maggiormente propizia quanto più lui è liberale cogli sventurati. Per attuare la cosa in ogni Comune agricolo si potrebbero incaricare apposite persone che, dopo di aver fatto calde speciali al cuore dei bachicultori, si accordassero cogli ammassatori per le modalità della raccolta dei bozzoli rinunciati o del loro equivalente in contanti che poi verrebbe rimesso a chi di ragione pel nobilissimo scopo. Ma la forma convinzione che questa proposta — se attuata — darà il più felice risultato, dato anche i prezzi remunerativi dell'ultimo anno anteriori al 1870 (cartine) fino al 1862, possono essere arruolati nel personale di assistenza i riformati che vennero dichiarati inabili alla vista di cerrino e definitivamente prosciolti dagli obblighi militari. Le domande si ricevono alla sede del Comitato in Torino, piazza Vittorio Emanuele, N. 9.

Passaggio di un principe inglese

Col diretto di Francia è passato ieri il Duca di Connaught, zio di re Giorgio d'Inghilterra. Il vagone speciale occupato dal principe e dal suo seguito venne immediatamente attaccato al diretto di Roma ed alle 15.15 ripartì per la Capitale.

Politeama Chiarella

Sempre affollato il Politeama Chiarella. E ciò è dovuto alla bontà ed alla varietà degli spettacoli, ed alla cura della messa in scena. Ieri sera anche la piccola *guerriera*, da Morleton, ebbe un assai lieto successo.

Intanto, con «Addio giovinezza», Gea Della Garisenda annunzia per domani, mercoledì, la sua serata d'onore.

Teatro Carignano

Ramentiamo la rappresentazione di stasera: Ruggero Ruggeri vi apparirà interprete di *Macbeth*. La parte di Lady Macbeth sarà sostenuta dalla signora Vergani-Podrecca.

I guai del stellone

Verso le ore 6 di ieri mattina il movimetto Scursatone Natale, di anni 12, appendista fiatore, transitando in velocipede per la strada Andezeno di Stura, andò a cacciarsi contro un carro da marzaro condotto da Sapelli Martino, e nella caduta riportò una contusione alla coscia sinistra. Venne medicato all'ambulatorio annesso alla locale Sezione della Guardie municipali dal dottore distrettuale avv. Magnetti e giudicato guaribile in giorni 15, salvo complicazioni. Dopo di ciò la Scursatone, da un agente, fu accompagnato alla sua abitazione, in strada di Berthoulla, N. 205.

Si getta nel Po e muore

Certa Lombardini Virginia, d'anni 57, abitante in via Belfiore N. 32, casalinga, spinta da dispiaceri che non volle rivelare, si recò presso il Castello Medioevale, e si gettò nel Po. Una guardia municipale abitante nel Castello stesso accorse però subito e riuscì a trarla sulla riva. Dopo di che la trasportò al San Giovanni, ove il dott. Gabassino la fece ricoverare in osservazione della Sezione Inoglietti. Qualche ora dopo la poveretta cessava l'ultimo respiro, vittima, a quanto sembra, di una crisi cardiaca.

Stato Civile di Torino
22 maggio 1916.

NASCITE: 18, cioè maschi 6, femmine 12.
MATRIMONI: Bioletti Celeste con Maia Emma — Campa Angelo con Gusen Emilia.
MORTI: Penna Giacomo, d'anni 36, di Asti, meccanico, corso Racconigi, 25.
Bonaccorsi Vincenzo, d'anni 22, di Randazzo, soldato 81.o fanteria.
Ferrero Emma ved. Bagatto, d'anni 84, di Torino, casalinga, via Palazzo di Città, 3.
Bellezza Annunziata n. Spigonardi, d'anni 45, di Pistoia, agiata, corso Vittorio Emanuele, 72.
Testa Eugenio, d'anni 21, di Rez, agiato, via Principe Amedeo, 23.
Simondi Giuseppe, d'anni 30, di Luglè, meccanico, via Monginevro, 14.
Pernicotti Giuseppe, d'anni 66, di Alessandria, agiato, corso Re Umberto, 39.
Rosio Giovanna ved. Dullino, d'anni 82, di Roata, casalinga, corso Ricci, 1.
Russo Angelo, d'anni 61, di Brusasco, stallaro, via San Silvestro, 1.
Giaccio Giuseppina, d'anni 31, di Chivasso, casalinga, Vernetto-Rovella Bernardo, d'anni 81, di Castellamonte, operaio.
Dullino Francesco, d'anni 33, di Rivoli, soldato 4.o bersaglieri.
Romano Silvio, d'anni 56, di Casso, capo ufficio ferrovie, corso Ferrucci, 47.
Cavaletto Margherita ved. Bandino, d'anni 82, di Rivarolo Canavese, via Amedeo Peyron, 31, agiata.
Viari Antonio, d'anni 66, di Sciolata, manovale.
Stiardi Baldassarre, d'anni 7, di Feirino, scolaro.
Carena Giovanni, d'anni 8, di Carignano, scolaro.
Più 5 minori d'anni 10.
Totale complessivo 32, di cui 5 domiciliati in negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 0.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Compagnia di Ruggero Ruggeri — Ore 20.45: *Macbeth*, tragedia di Shakespeare. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà E.lli Chiarella) — Compagnia d'operette del cav. Luigi Maresca — Ore 20.45: *Quaker Girl*, operetta in 3 atti di Monckton. — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — Stagione d'opera — Ore 20.45: *La Traviata*, opera di G. Verdi. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Compagnia «La Torino» — Ore 21: *La Grilla*, operetta in 3 atti di Sidney Jones. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella). — Ore 20.45: Circo equestre. — Ingr. L. 1.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Preferisco l'inferno*, riviste con Rodolfi e Gisella.

MERIDIANA (Galleria Natta) — Spett. Varietà, ore 20.45.

«IRIS» CONCERTO VARIETÀ — P. Castello, 15 a 24.

GRAND RESTAURANT DE PARC — Musical Five O'Clock con Concerto serale Romeno Scalfaro Ilarra

Camera di Commercio e Industria di Torino
Cambi del 22 Maggio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Domani: chèque 106.50; versamento 106.55
Lettera: chèque 106.75; versamento 106.80.
Londra — Domani: chèque 30.10; versamento 30.11
Lettera: chèque 30.19; versamento 30.12.
Svizzera — Domani: chèque 100.50; versamento 100.55
Lettera: chèque 100.70; versamento 100.75.
New-York — Domani: chèque 5.20; versamento 5.22
Lettera: chèque 5.23; versamento 5.24.
ORO: Domani 118; lettera 118.50.
Tutto nominale.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 23

ULTIME NOTIZIE

L'incessante accanimento della battaglia di Verdun

La lotta sull'altura 304 e sul Mort-Homme - Attacchi a ondate respinti dalle artiglierie francesi - I tedeschi annunciano un successo sulle linee inglesi.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 22, notte.

La lotta è ricominciata con recrudescenza e asprezza intorno a Verdun. Mort-Homme particolarmente da quattro giorni è preso di mira degli attacchi tedeschi. Da due mesi questi rinnovano instancabili sforzi violenti per impadronirsi di quella posizione che a occidente della Mosa costituisce il punto più avanzato delle prime linee francesi. Martellando a destra e a sinistra con bombardamenti estremamente intensi seguiti da attacchi di masse di fanteria, senza risparmiare vite negli assalti lanciati sotto le raffiche dei cannoni e delle mitragliatrici francesi i tedeschi sono pervenuti a guadagnare alcune centinaia di metri di terreno sulle cime e le groppe caratterizzanti la topografia del campo di battaglia in modo che Mort-Homme era divenuto un saliente quasi isolato pei francesi verso nord.

Tra il flusso e riflusso dai posti avanzati nel corso dei combattimenti degli ultimi giorni riesce difficile a capire esattamente il valore reale dei vantaggi ottenuti in uno o nell'altro dall'avversario. Il colonnello Rousset nella *Liberté* crede, da indicazioni ufficiali, di poter dedurre che Mort-Homme non è più occupato dai francesi, ma non per questo i tedeschi possono dire di averlo in loro mani. Mort-Homme costituisce, per ora, una specie di zona neutralizzata e resa inoccupabile dalle raffiche delle due artiglierie. La battaglia intorno all'altura è in ogni caso lungi dalla fine: essa è continuata tutta la notte scorsa accanita, manifestamente volta a favore dei francesi perchè i tedeschi sono stati incapaci di effettuare il menomo progresso, mentre i francesi hanno riconquistato parte del terreno tolto loro nella notte tra sabato e domenica. Qualche critico crede che i successi reali ottenuti dai francesi sulle alì di Mort-Homme, segnalati dalle relazioni ufficiali, debbono rendere piuttosto precaria la situazione del nemico al centro. La battaglia però non è terminata. Difficile avventurare previsioni. Se i tedeschi riuscissero a occupare la vetta di Mort-Homme, è prevedibile che i loro giornali non mancherebbero di esaltare il fatto come trionfale; ma sino a quando l'ampia strada per cui grazie a un convoglio interminabile di automobili i difensori della piazza forte sono riforniti non sarà caduta sotto il tiro delle loro artiglierie, la partita di Verdun resterà per essi così ardua come nelle prime settimane. Un testimone oculare della battaglia svoltasi la notte di sabato su domenica ha recato a Parigi cifre precise dimostranti la violenza persistente della lotta. Gli attacchi sostenuti a ondate successive furono sette su certi punti, otto sopra altri a intervalli da sessanta a 120 metri. Un'intera brigata bavarese partecipava all'azione. Quando i primi elementi raggiunsero le linee francesi, ossia quando il vero attacco cominciò, la brigata aveva perduto sotto il fuoco delle mitragliatrici francesi concentrate il quarantatre per cento dei suoi effettivi. Un'altra brigata di rinforzo sopraggiunta, divisa in otto colonne, per un attacco che doveva sostenere e compiutar lo sforzo delle prime ondate, presa sotto il fuoco delle batterie avversarie, ripiegò senz'altro. **D. R.**

I progressi annunciati dai tedeschi

ZURIGO, 22, notte.

Il tu da Berlino il comunicato ufficiale del 22 maggio:

Sul fronte occidentale, ad est di Nieuport, una pattuglia della nostra fanteria di Marina penetrò in una trincea francese distruggendo le opere difensive dell'avversario e condusse prigionieri un ufficiale e 32 soldati. A sud-ovest di Givenchy en Gohelle si impadronimmo di parecchie linee delle posizioni inglesi per la estensione di circa due chilometri; respingemmo contrattacchi notturni; facemmo prigionieri 5 ufficiali e 220 soldati; prendemmo 4 mitragliatrici e 3 lanciabombe. Nella regione di Berry au Bac un tentativo di attacco intrapreso dai francesi nella prima ora del mattino rimase senza risultato.

A sinistra della Mosa le nostre truppe presero le posizioni francesi sul contrafforte orientale della quota 304 e vi si mantennero malgrado i ripetuti attacchi nemici. L'avversario lasciò in nostre mani 3 ufficiali, 518 uomini e 2 mitragliatrici. Il bottino da noi fatto sul nostro attacco contro il versante sud del Mort-Homme ascende a 13 cannoni e 21 mitragliatrici. Tentativi nemici di riprenderci il terreno perduto su questo punto e oltre la direzione di Chatillancourt rimasero senza risultato. Sulla riva destra della Mosa i francesi attaccarono parecchie volte invano le nostre linee nella regione della cava situata a sud della fattoria di Audrement e sulla collina di Vaux; al terzo assalto tuttavia riuscirono a prendere piede nella cava. Durante tutta la notte l'attività reciproca di artiglieria in tutto il settore di combattimento fu straordinariamente violenta.

Nel pomeriggio di ieri nostri aviatori rinnovarono i loro attacchi contro il porto di Dunkerque. Ne seguì un combattimento aereo: un biplano nemico cadde in mare; altri aeroplani furono messi fuori combattimento nell'interno delle nostre linee, cioè nella regione di Vervicq presso Neyon e presso Hauricourt (ad est della Mosa). A nord-est di Chatillancourt, ad Avocourt e sul Mort-Homme furono abbattuti due altri aeroplani nemici.

(Ag. Stefani).

I francesi attaccano vittoriosamente

su un fronte di 2 chilometri

L'occupazione parziale del forte di Douaumont

PARIGI, 22, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella Argonne le nostre batterie hanno energicamente bombardato Hantillois, Manheulles e il Bosco Chappy. Sulla riva sinistra della Mosa abbiamo continuato, durante la giornata, a progredire a sud della quota 287 e costretto il nemico a sgomberare una piccola opera che aveva occupato dal 10 corrente mese.

Nella regione ad ovest del Mort-Homme i nostri contrattacchi ci hanno permesso di cacciare il nemico da alcuni altri elementi di trincee da lui occupati.

Sulla riva destra della Mosa, dopo una potente preparazione di artiglieria, la nostra fanteria ha dato l'assalto alle posizioni tedesche su un fronte di circa due chilometri, dalla regione ad ovest della fattoria di Thiaumont fino ad est del forte di Douaumont. Su tutto il fronte attaccato le nostre truppe hanno preso varie trincee tedesche e sono penetrate nel forte di Douaumont, di cui il nemico tiene ancora la parte settentrionale. Numerosi prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Sugli Hauts de Meuse, nel Bosco Bousbet un felice colpo di mano ci ha permesso di fare sgombrare le trincee nemiche su una estensione di 300 metri e di fare prigionieri. (Stefani).

Le operazioni sul fronte francese dal 14 al 20 maggio

Parigi, 22, notte (ufficiale).

Ecco la cronaca degli avvenimenti della guerra sul fronte francese. Nella settimana dal 14 al 20 di maggio nella regione di Verdun vi fu calma relativa; dal 15 al 17 maggio violento bombardamento su tutto il fronte nord del settore di Avocourt e della quota 304 e di Douaumont; identificammo due nuove divisioni tedesche verso Malancourt. Nella notte dal 17 al 18 due attacchi tedeschi sono respinti sul ridotto del Bois di Avocourt; noi prendiamo un fortino sulle pendici nord-est della quota 304. Il 18 il nemico attacca alla fine della giornata su tutto il fronte, compreso fra il Bois di Avocourt e il burrone a sud di Bethincourt e gli riesce di occupare una piccola opera fortificata al sud della quota 287, ma è respinto sull'insieme del fronte con perdite gravissime. Il 19 violentissime lotte di artiglieria sulla riva sinistra della Mosa; il 20 grandi attacchi tedeschi sulla regione del Mort Homme tra questo e la Mosa. Il nemico è respinto. Noi manteniamo le trincee prese in aprile sulle pendici ovest del Mort-Homme. I tedeschi possono impadronirsi delle nostre trincee di prima linea sul fronte da 1200 a 1500 metri.

Le azioni del 18 e 20 maggio furono accanitissime. Sul resto del fronte abbiamo fatto alcune conquiste il 14 maggio all'ovest del monte Tetu e nelle vicinanze di Vermandovillers a sud della Somma, e il 15 sugli Hauts de Meuse. Alla stessa data il nemico fece alcuni deboli tentativi rimasti infruttuosi in Champagne sulle nostre trincee della Butte del Mesnille. Si deve notare che, contrariamente alle affermazioni del comunicati tedeschi del 21 maggio, nessun cannone francese fu preso dai tedeschi nell'attacco del 20. A chi si potrà far credere che si pongano cannoni nelle trincee di prima linea? I tedeschi scambiano apposta cannoni con mortai da trincea. Lo stesso metodo di errore voluto fa sì che essi fanno entrare nel numero dei prigionieri quelli dei morti e dei feriti.

La grande attività aerea francese

Sei palloni tedeschi in fiamme

Parigi, 22 (ufficiale).

Nella regione di Verdun i nostri aeroplani attaccarono palloni frenati tedeschi. Sei di questi palloni caddero in fiamme. Durante un combattimento aereo un nostro pilota abbattè un aeroplano tedesco nella regione di Eparges. Due altri aeroplani nemici attaccati dai nostri caddero: uno nelle linee nemiche presso Liaucourt, forse nelle vicinanze di Royers, l'altro nelle nostre linee a Contenol, ad ovest di Soissons. Stamane gli aeroplani nemici lanciarono bombe su Dunkerque. Nelle notti dal 20 al 21 e dal 21 al 22, varie operazioni furono compiute dai nostri gruppi di velivoli da bombardamento. Furono lanciate con successo granate sulle stazioni di Metz-Sablon, Avocourt e Royers, e sui depositi di munizioni bianche a Chapelot, su bivacchi nella regione di Azanne e sul villaggio di Yemiert, ove era situato un posto importante di comando. Inoltre due nostri dirigibili lanciarono copiosamente bombe sulle stazioni della strada ferrata Brieulles-Dun. (*Ag. Stefani*).

Vapore norvegese

silurato dai tedeschi

Palma Maiorca, 22.

Il sindaco di Alcudia annuncia che il vapore norvegese *Tjoma*, carico di carbone proveniente da Cardiff, è stato affondato in quei paraggi da un sottomarino austriaco. L'equipaggio di diciotto uomini è stato salvato. (*Stefani*).

La rottura diplomatica tra Lussemburgo e Vaticano

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

Non si sapeva finora che vi è rottura di relazioni tra il Lussemburgo ed il Vaticano. Fu rilevato in un discorso svoltosi alla Camera del Lussemburgo che i rapporti col Vaticano furono tranati nel 1912 per ragioni che non furono comunicate. Il relatore notò che, prima di nominare un inviato alla Santa Sede, bisogna nominarne uno presso il Granducato. Nel corso della discussione il direttore generale della politica estera accentuò la necessità di rimettere in vigore il trattato di Londra del 1867. Il Governo e la Camera si sono mostrati concordi nel mantenere relazioni cordiali con le Potenze garanti la neutralità del paese secondo il trattato di Londra.

Gli anglo-francesi avanzano verso Monastir

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

Da Sofia si annunzia che le truppe francesi e inglesi sono avanzate in territorio greco in direzione di Monastir. La popolazione fuggirebbe, per il timore che prossime operazioni di guerra possano avere per teatro la loro regione.

La neutralità della Grecia e le Potenze dell'Intesa

Atene, 22, notte.

I giornali pubblicano il seguente comunicato ufficiale: « A proposito delle dichiarazioni fatte alla Camera dal ministro delle finanze il 20 maggio, si è sparsa la voce che le Potenze dell'Intesa abbiano fatto ultimamente un passo presso il Governo ellenico per costringere la Grecia a uscire dalla neutralità. Tale voce è assolutamente infondata. Di fatto, dacchè lo scorso novembre le Potenze assicurarono per iscritto il Governo greco che non avevano nè l'intenzione nè il desiderio di costringere la Grecia a mischiarsi nella guerra europea, nessun'altra dichiarazione ufficiale nè semi-ufficiale in senso differente venne fatta da parte delle medesime Potenze ». (Stefani).

Un accenno di Wilson alla mediazione per la pace

Londra, 22, notte.

Il corrispondente del *Times* da Washington telegrafa: « In un discorso tenuto ieri nella Carolina settentrionale Wilson ritornò sull'argomento della mediazione che evidentemente gli sta molto a cuore. Dopo un elaborato e pittoresco tributo al successi della democrazia americana, che, secondo lui, rappresenta un profetico esperimento di vivere civile, egli proseguì: « *Lo spirito di questa giornata anniversaria della nostra proclamazione di indipendenza potrebbe essere meglio espresso immaginando che noi leviamo qualche sacro emblema di buon consiglio e di pace, di conciliante e retto giudizio davanti alle nazioni del mondo* ».

Il presidente mostrò quindi che egli considera che la guerra ha raggiunto un *deadlock*, cioè un punto morto. La guerra — egli disse — è dovuta a un urto di tenori di vita nazionali e di tradizioni e di politiche cozzanti. « *E queste — soggiunse — sono cose che in contatto una coll'altra non formano molto progresso. Quando non si può ottenere il sopravvento, è necessario prender consiglio* ».

L'arcivescovo di Parigi invoca la vittoria da Dio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Sainte Chapelle, un gioiello di architettura gotica incastrato nel Palazzo di Giustizia a Parigi, sottratta al culto a ore prima della rottura dei rapporti tra Chiesa e Stato si celebrava la famosa Messa Rossa con cui la Magistratura francese inaugurava l'anno giuridico, è stata riaperta stamattina con una cerimonia commovente, cui si è associato tutto il Foro della capitale. La messa solenne è stata celebrata in memoria dei 104 avvocati parigini morti per la patria. Poincaré vi assisteva con la sua signora. Accanto al presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Parigi, Henri Robert, assisteva in prima fila il deputato socialista belga Brunet, delegato a rappresentare il Foro di Bruxelles. Dopo la messa, celebrata da un prelato, il cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, ha dato la assoluzione al tumulo, quindi ha pronunciato un elogio funebre dei caduti. « Gli avvocati, che combattettero per la Francia, erano prima della guerra campioni del diritto — ha detto il Cardinale. — Recandosi sul campo sono restati tali. Centoquattro tra essi sacrificarono la loro vita alla grande causa ». Quindi, dopo ricordato alcuni dei più caratteristici atti eroici da essi compiuti, l'oratore ha invocato la vittoria. « L'avremo sicuramente — ha affermato — grazie al coraggio dei nostri soldati, alla forza dei nostri armamenti, alla scienza dei nostri generali; ma anche con l'aiuto di Dio, che vorrà coronare tante morti miracolli ».

D. R.

Motti di guerra di cannoniere tedesche

(Nostro servizio particolare)

Lugano, 22, notte.

A Berlino a scopo di beneficenza si è inaugurata una mostra di fotografie di paesaggi degli imperi centrali. Ogni fotografia reca la firma autografa, ma vi è anche aggiunto un pensiero. Il Kaiser non ha voluto scrivere nulla, ma il Kronprinz vi ha scritto: « *Colpire e in parata migliore!* ». Hindenburg un generale di vecchio stampo scrisse: « *Avanti! Per l'imperatore e per l'impero!* ». Tirpitz scrisse questo motto: « *Conosciute lo scopo, tese le energie!* ». Il suo successore von Kapelle: « *Avanti a tutto vapore* ». Il principe di Bülow scrisse: « *Chi serve una buona causa abita un forte castello* ». L'arciduca ereditario d'Austria ha invocato il buon Dio. Tisza tira la palla un vecchio motto latino ungherese, ed Andrassy ammonisce: « *Tenere fermo e stare uniti* ». Le parole più sincere le ha scritte l'ammiraglio austriaco Haus: « *Il miglior principio è non legarsi ai Principi* ». Von Kluck parla come un generale tedesco: « *Odiato, ma ci temino!* ». Tra queste fotografie vi è anche un autografo del Papa con un motto datato da Roma.

Il Kaiser visiterà il fronte italiano?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Telegrafano da Ginevra al Temps che l'imperatore Guglielmo si recherà prossimamente a visitare i diversi punti del fronte italiano.

D. R.

A proposito della presenza dell'Arciduca ereditario nel Trentino

Roma, 22, notte.

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo dal titolo: « Entra in scena l'Arciduca ereditario », a proposito dell'offensiva austriaca, dopo aver osservato come si spieghi perfettamente la precaria soddisfazione del nemico, il quale si trova nelle condizioni dell'infermo che, dopo lunghi mesi d'immobilità, riesce a muovere qualche passo, scrive che le recenti perdite incontrate dagli austriaci durante la prima avanzata, per opera delle nostre truppe, devono aver dato al nemico la massima esatta di che cosa significa un'offensiva in terreno montuoso e sotto il fuoco di un avversario tenace e valoroso. « Si vedrà in breve — continua il giornale — che l'avere annunciato al mondo che le truppe operanti nel Trentino sono agli ordini dell'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe sarà stata una *gaffe* pari a quella nella quale i tedeschi annunciarono la presenza di Guglielmo II fra le truppe operanti contro Verdun. Le due Monarchie militariste, feudali e autoritarie sono pervase dallo stesso spirito cesareo. Se c'è da confessare un insuccesso, le persone degli Imperatori e dei Principi sono tenute nell'ombra: se invece c'è da constatare un qualsiasi, anche piccolo e nullo successo, lo alla aulica torna in onore e gli eredi Sovrani e relative discendenze sono esaltati innanzi al mondo come grandi di scienza militare. I Principi ereditari generalmente non portano fortuna agli eserciti che comandano. Basta l'esempio del Kronprinz di Germania, il quale ha rimesso davanti a Verdun la vita di 300.000 uomini, nonchè il proprio prestigio militare e la propria popolarità nel paese. Quanto poi ai raccianari tirolesi, cui per la prima volta riesce, sotto l'usbergo di dozzine di cannoni da 305, di muoversi qualche passo avanti, prudenza vorrebbe che non se ne cantassero le gesta prima di avere almeno lo svolgersi degli avvenimenti. Per tutte le offensive vige la saggia massima: *respice finem*. L'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe, di cui prima della tragica morte del consigliano Francesco Ferdinando, nessuno conosceva le attitudini militari, ha un bell'esercito, stabilito in quel di Trento col generale Conrad. Non gli basterà certamente il soggiorno tridentino per diventare sommo capitano. Troppi anni dovrebbero mangiare i suoi *landesschützen e kaiserjagers* per riparare l'invasione subita nel proprio territorio in tanti punti essenziali ».

Poincaré consegna la Croce di guerra alla Regina Elisabetta del Belgio

Ricevimento dei Delegati della Duma

Parigi, 22, notte.

Il presidente della Repubblica, Poincaré, ha visitato ieri le organizzazioni francesi di Nieuport Bains alla foce dell'Yser ed ha ispezionato col re Alberto le organizzazioni belghe a sud di Nieuport Ville e dinnanzi a Ramschappelle. Il presidente ha consegnato la croce di guerra alla regina Elisabetta come omaggio di ammirazione del popolo francese per il magnifico valore e la instancabile devozione di essa. La Regina ha risposto che sarà lieta di portare le insegne del valorosi soldati della Francia.

I delegati del Consiglio dell'Impero e della Duma hanno visitato il presidente del Consiglio, Briand, il quale, rispondendo al loro voti, ha inneggiato alla alleanza franco-russa ed ha dichiarato che la pace che attendono gli alleati non può risultare dall'intrigo, ma solo da una vittoria decisiva, la quale impedisca il ripetersi di una simile catastrofe. Un pranzo ha riunito i parlamentari francesi e russi al palazzo Borbone. Il presidente della Camera, Deschanel, ha fatto l'elogio degli sforzi degli alleati ed ha concluso dicendo che la visita dei parlamentari russi conferma al mondo intero che nulla può intaccare il blocco degli alleati e nulla indebolire l'unanime decisione di salvare da una detestabile tirannia la libertà e l'onore del genere umano. Protopopoff ha risposto esprimendo la fierezza della Russia per l'alleanza. « Abbiamo — egli ha detto — percorso lesti l'Inghilterra divenuta tutta intera una enorme officina di guerra ed un vasto campo di preparazione militare. Riportiamo l'impressione di una forza che ingrandisce e che diviene irresistibile. Stiamo ora ammirando la potenza militare della Francia splendidamente manifestata a Verdun. Con tali forze poste al servizio di un tale ideale il risultato vittorioso della lotta è certo ».

(*Ag. Stefani*).

Sei deputati turchi in missione a Berlino

La Russia vuol conquistare l'Oriente

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22.

Sono pochi i deputati turchi che si recano a restituire la visita fatta dai parlamentari germanici a Costantinopoli; sono sei e sono guidati dal vice-presidente della Camera turca. Ieri sono partiti col treno balcanico salutati alla stazione dall'Ambasciatore germanico a Costantinopoli e dal ministro turco Talaat Pascià.

La *Koelnische Wolks Zeitung* non crede che la Russia lascia la campagna in Asia Minore allo scopo di avere dei pegni per il giorno della pace.

Il giornale dice che la Russia vuole naturalmente quei territori che va occupando e dice che questa supposizione sarebbe confermata da parecchie circostanze e, soprattutto, dal fatto che a Mosca e a Pietrogrado prevale la opinione di rinunciare all'Occidente per la conquista dell'Oriente.

Il giornale fa poi come tutti i discorsi sulla guerra fatti dai ministri britannici non hanno mai accennato con una sola parola alla necessità di riconquistare i territori russi perduti: ciò che testimonierebbe che a Londra si comprendono e si approvano le mire che si hanno in Russia, che sarebbero sostanzialmente propugnate dal noto giornalista Menscikoff.

Per il monumento a Pio X

La scelta del bozzetto

Roma, 22 notte.

La Commissione cardinalizia per la erezione del monumento a Pio X nella basilica vaticana ha proceduto all'esame dei numerosi bozzetti presentati da distinti artisti, scegliendo quello che dovrà essere eseguito. Prima di procedere alla scelta definitiva la Commissione cardinalizia ha voluto sentire il parere di una Commissione tecnica la quale, pur ritenendo degni di encomio i bozzetti presentati da Galli, Tonnini, Rinaldi, Mangiolello, Parisi, Frezzoli e Mistruzzi, ha stimato di proporre per la scelta della Commissione cardinalizia i bozzetti presentati da Astorre-Di Fausto, Fontana, Quattrini e Mocagnani. La Commissione cardinalizia ha prescelto il bozzetto degli scultori Astorre e Di Fausto. Nel bozzetto si vede innanzi ad una nicchia la figura del pontefice Pio X che in piedi, come alzatosi allora dalla cattedra posta nel fondo, si avanza con le braccia aperte in un gesto vivo di implorazione, quasi offrendosi in olocausto al Signore perchè plachi la giustizia divina. La decisione della Commissione cardinalizia ha avuto la piena soddisfazione del Pontefice.

Particolari sul dramma della malavita biscazziera

Un tentato assassinio con un giornalista

Firenze, 22, notte.

La polizia iniziò subito le indagini per accertare le cause del fosco dramma della malavita, svoltosi ieri sera in piazza Beccaria, nella sede di una casa clandestina di giuoco. Il risultato di queste indagini conferma le ipotesi da me prospettate. Arturo Zalli e Alessandro Parenti, detto Lalli, due pessimi soggetti pregiudicati ammoniti, che pretendevano di vivere con la prepotenza mediante estorsione di danno dei loro compagni della malavita, tenitori di bische e di case equivoche, si presentarono alla bisca di piazza Beccaria e chiesero una contribuzione di trenta lire al proprietario Adriano Giusti e al presidente Barboni. Ma questi, che avevano già subito altre violenze del genere, si rifiutarono e così si impegnò la tremenda battaglia. Il risultato fu che il Parenti, grondante sangue da sette ferite di coltello, fu trasportato moribondo all'Ospedale e questa sera, nonostante che fosse subito stato operato di laparatomia, ha cessato di vivere. Anche il Zalli fu ferito di coltello e il Barboni ebbe una rivoltellata. Pare che anche il Giusti sia rimasto ferito, ma non si sa certamente, perchè essendo l'autore dell'omicidio si è dato alla latitanza. Interrogati il Zalli e il Barboni, per l'omertà della malavita si sono mantenuti reticenti. Il Giusti, poichè è tuttora latitante, ha potuto essere questa sera visitato da un redattore della « Nazione », al quale, dopo aver detto come il Zalli ed il Parenti si presentassero nel Circolo e chiedessero prontamente trenta lire, ha aggiunto che fece di tutto per calmare i due furiosi, i quali volevano ad ogni costo denaro e il consiglio di ritornare più tardi. Ma questo accomodamento, ha proseguito il Giusti, non fu accettato e fra lo Zalli, il Parenti e me si avviò questo dialogo. Alla richiesta del denaro risposi: « Io ricatti non ne subisco! Giustamente mi si prendono anche cento lire, ma con la forza neanche un centesimo! ». Lo Zalli rispose: « Io, dovete sapere, di discorsi ne ho fatti sempre pochi! Per me la questione sta qui: o mi date le trenta lire, oppure entro dentro e si fa baracca e burattini per cento ». Cercai di persuaderlo a ritornare. Ma la nuova raccomandazione, continua il Giusti, fu interrotta violentemente dal Lalli e dal suo compare, i quali, con una mossa fulminea si lanciarono contro l'uscio e lo spalancarono e di un balzo si introdussero nell'interno del Circolo. Io li seguii così senza parlare e senza agire. Una volta nella sala, dove erano i soci radunati a giuocare, lo Zalli andò nel mezzo e gridò questa precisa intimazione: « Signori, la cosa è molto semplice: voglio vivere anch'io, se no d'ora in avanti non si giuoca più ». Improvvisamente il Barboni che è il presidente del Circolo, preso per il braccio il Lalli, gridando: « Fuori, fuori di qui... sopraffazioni non ne sopporteremo mai da nessuno... ». Vide che lo zuffa precipitavano. Ne nacque infatti una zuffa d'inferno, durante la quale lo Zalli impugnò il revolver e ne sparò un colpo contro il Barboni, mentre il Lalli a sua volta si frugava in tasca. Alla mischia anche i presenti avevano partecipato; ad io ebbi l'impressione che di lì non sarei uscito vivo. Se avessi avuto un coltello chissà forse stamane non sarei qui a scolparmi, ma sarei a confessare un omicidio. Armi però non ne avevo, mi ricorsi ad un vecchio bastone. Mi lanciai sullo Zalli e credo anche sul suo compagno, ma non rammento bene. Poi i due se ne andarono.

— Lo Zalli fu ferito dal Barboni... ma Pietro?

— Non da me certamente. E chi può mai sapere fra tante armi che erano in moto nella piccola stanza quale fu quella che tirò la coltellata?

Sonostante tutto ciò, la polizia lo ritiene autore dell'omicidio perchè lo ricerca attivamente, come è stato colpito da mandato di cattura un altro compropietario, Armando Zini, latitante, ritenuto complice dell'omicidio. Il Barboni è stato arrestato perchè responsabile di ferimento in danno dello Zalli.

Il morto, Alessandro Parenti, nato il 26 marzo 1887, aveva al suo attivo quattordici condanne, riportate in maggioranza per furti, oltraggi e ribellioni alla forza pubblica, violenze e lesioni. Arturo Zalli, di anni 30, senza fissa dimora, si era reso noto nella malavita fin dal 1906 per essersi reso responsabile di ritraggio alla forza pubblica. Da allora in poi ha riportato circa 30 condanne per reati diversi. Adriano Giusti, di anni 37, senza fissa dimora, ha pure riportato numerose condanne. Armando Zini, che la polizia sospetta complice dei Giusti, fu condannato per porto d'armi abusivo.

Per il "Catalogo del cielo,,

Roma, 22, notte.

Si hanno le seguenti informazioni circa l'opera grandiosa che la Specola vaticana, insieme a dieci altri più importanti osservatori astronomici del mondo, va compiendo per la creazione di un catalogo del cielo. Le fotografie necessarie sono fatte con un istrumento perfettissimo acquistato da Leone XIII, eguale a quello costruito dal Gauthier per l'osservatorio di Parigi e che è opera dello stesso. Il Padre Hagen, direttore della Specola, decise di non mettere mano alla misurazione delle lastre e alla pubblicazione dei lavori senza avere studiato i metodi seguiti negli altri osservatorii. Il Padre Hagen visitò quindi personalmente i principali osservatorii, e tali visite lo fecero decidere a scegliere per la misurazione delle lastre il tipo dei misuratori a scala divisa anzichè quello a vite micrometrica. Le lastre fotografiche della Specola vaticana furono affidate per la misurazione alla paziente diligenza di due colte suore dell'Istituto del venerabile Capitanio, essendo l'occhio femminile maggiormente disposto per natura ed esercizio a lavori minuti, e il calcolo delle costanti delle lastre e delle formole occorrenti per la trasformazione delle coordinate rettilinee in coordinate sferiche celesti fu affidato al prof. Turner dell'osservatorio di Oxford.

Gli auguri dell'Associazione dei Comuni all'esercito combattente

Genova, 22, notte.

Il consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani, riunitosi ieri al Municipio ha iniziato i lavori approvando all'unanimità il seguente ordine del giorno che è stato trasmesso telegraficamente al Comando Supremo ed al presidente del Consiglio dei ministri:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani riunito ieri nel Palazzo comunale di Genova, sente il dovere di iniziare i propri lavori rivolgendo il proprio pensiero all'esercito che da un anno offre ai confini d'Italia spettacolo mirabile di sacrificio e rinnova fervide il voto che il conseguimento delle aspirazioni nazionali dischiuda al paese un avvenire sicuro di pace, di prosperità e di grandezza ».

(Stefani).

Disgrazia mortale ad un soldato

Biella, 23, notte.

Questa notte un soldato della sussistenza, addetto al nostro ospedale di riserva, è stato vittima di una fatale disgrazia. Egli si era portato all'abitazione di alcuni parenti e quando si accingeva da questi per rientrare all'ospedale si accorse ch'era stato rinchiuso nella casa. Egli cercò allora di saltare da un balcone di quella casa ad un altro prossimo, che dava su un altro palazzo, donde avrebbe potuto portarsi sulla strada. Disgraziatamente però mise un piede in fallo e precipitò nel cortile. Batté fortemente il capo e restò al suolo privo di sensi. Ai suoi gemiti accorse gente, che gli prestò soccorsi. Il poveretto fu trasportato all'ospedale, dove gli fu riscontrata la frattura della spina dorsale. Poche ore dopo infatti il disgraziato soldato spirava. Era nativo di San Maurizio d'Opaglio e risiedeva a Grosso Santa Maria.

ULTIME DI CRONACA

La pianista Teresa Polimeni

Una fra le allieve migliori del maestro Boerio, diplomata al Conservatorio di Napoli e già assai apprezzata a Torino come pianista, volle cimentarsi ieri sera in un programma dedicato interamente a musica di Chopin. E volle che esso fosse quel *concerto in fa minore*, di cui il primo ed il terzo tempo meriterebbero d'essere noti almeno quanto il *larghetto*, perchè se qualche cosa è concesso al puro virtuosismo, ed in omaggio ad esso alcuni episodi hanno uno svolgimento, che ci sembra eccessivo, basterebbero peraltro vari tratti, che mostrano l'unghia del leone, a giustificare la scelta fatta dalla signorina Teresa Polimeni.

Il locale angolo, ma forse ristretto per la sonorità di due pianoforti (il maestro Boerio, con la maestria consueta, sostituì con un secondo pianoforte l'orchestra, per cui il concerto fu scritto); il caldo veramente di serra tropicale; la disposizione dell'ambiente non valsero ad offuscare la bellezza dell'esecuzione. Fu una rude fatica d'arte, da cui peraltro Teresa Polimeni uscì vittoriosamente.

La sicurezza, la delicatezza ed insieme il vigore del tocco, l'agilità, la elasticità del polso, la memoria furono altrettanti elementi, che suscitarono il più schietto e vivo successo in un pubblico colto ed affiatato, come è sempre quello che frequenta le audizioni alla scuola di pianoforte Boerio, Ferrero, Gilardini.

Forse qua e là, e specialmente nel *larghetto*, una più grande squisitezza di espressione avrebbe giovato all'interpretazione. La Polimeni alla limpidità, alla quadratura dell'esecuzione volle posporre ogni altra ricerca. Ne faremo noi a lagnarcene. D'altro lato chi può assicurare che l'impressione non cambierebbe con l'accompagnamento orchestrale? Ed in altro ambiente?

La Polimeni — lo dissi — conseguì in questa difficile prova un successo, di cui deve essere orgogliosa. E devono essere ugualmente lieti il maestro Boerio, e la scuola, di cui egli è parte.

Farmacista trovato cadavere nel suo laboratorio

S'era uccisa 3 giorni fa dopo aver chiuso la farmacia

Ieri sera, verso la mezzanotte, il tenente Pellizzari, del 6.o artiglieria, rientrando nella sua abitazione, in via Maria Vittoria, N. 23, avvertì di piedi dalle scale un forte puzzo, che proveniva da una porta comunicante col retrobottega di una farmacia. Il tenente, impressionatissimo per quel fetore di cadavere, comunicò la cosa alla portinaia. Questa si rammentò allora che da due o tre giorni non era stato più veduto nella casa il proprietario della farmacia sita precisamente in via Maria Vittoria presso il N. 23, dottor Adolfo Barengo, di anni 42, e manifestò il dubbio che qualche grave sciagura avesse potuto accadere al farmacista. Allora, d'accordo, il tenente e la portinaia avvertirono le guardie municipali. Due di queste si affrettarono a recarsi nell'edificio indicato, che si trova precisamente in via Maria Vittoria, tra la via San Francesco da Paola e via Bogino.

Si constatò che da tre giorni la farmacia era chiusa. Il Barengo apparteneva a quei farmacisti liberi, che una recente sentenza della Cassazione di Roma ha colpiti, a proposito della nota vertenza, ordinando che essi siano obbligati a chiudere i loro negozi. Il Barengo sembrò — a detta dei vicini di casa — rimanere impressionatissimo per la sentenza. Si vide infatti che egli aveva cambiato umore e che cogli stessi amici e coi clienti più affezionati dava segni di una forte alterazione nervosa. Ad ogni modo, nessuno avrebbe potuto supporre quali tristi propositi il disgraziato andasse maturando.

In questi ultimi giorni fu visto sovente scorrazzare per Torino, sempre avendo sul volto i segni della più viva agitazione, come se fosse turbato da qualche grave preoccupazione.

Negli ultimi tre giorni, dopo aver chiusa la farmacia, il Barengo non fu visto più. La portinaia notava non rimase impressionata di questo fatto, perchè sapeva che un giorno o l'altro la farmacia avrebbe dovuto chiudersi in ossequio alla sentenza di Roma. Le due guardie municipali e agenti di P. S. dopo aver invano tentato di aprire la porta, dalla quale sempre più aumentava e sviluppava il fetore, dovettero sfondarla. Nel retrobottega, che doveva servire al farmacista anche da laboratorio, si trovò acceso un fornello a gas, ma il locale era deserto. Deserta era pure la bottega esposta verso la via. Allora le guardie, per una scaletta, salirono in un soppalco corrispondente col retrobottega, e colà trovarono, adagiato sopra un misero lettuccio, il cadavere dello sciagurato farmacista in istato di avanzata putrefazione. Egli era tutto nero in volto e già le sue carni stavano decomponendosi. Si comprese facilmente che la morte doveva datare sin dal giorno in cui la farmacia si era chiusa ed il Barengo era scomparso.

Un medico municipale, insieme ad altri agenti ed al delegato di P. S. dottor Mosso, sopraggiunto dalla Questura Centrale, constatò che la morte, secondo ogni probabilità, doveva essere stata provocata da un veleno, che l'infelice si era preparato egli stesso, servendosi di sostanze che possedeva nella propria farmacia. Ad ogni modo il cadavere dovrà subire in seguito l'autopsia, per stabilire con esattezza la causa della morte.

Delle prime indagini risultò che il farmacista non aveva nulla lasciato che indicasse i motivi del suo tragico gesto; e si suppone quindi che soltanto il dispiacere per dover chiudere la farmacia, che forse per lui rappresentava l'unica fonte di sostentamento, lo avesse indotto al triste passo.

Il Barengo ha un fratello che è ufficiale nella Regia Marina, e che fu immediatamente avvisato dall'autorità. Il cadavere verrà portato questa mattina nella camera mortuaria degli Istituti del Valentino.

Le corse al galoppo a Torino

Ecco le iscrizioni chiuse a Torino il 22 maggio, a ore 17:

SECONDO GIORNO - Mercoledì, 31 maggio.

Premio del Jockey Club — Apulejo, Jel, Wadi. - (3).

QUARTO GIORNO - Giovedì, 1.o giugno.

Premio Giandujo — Regina Lally, Please 3000, La Furiana 3000, Camisano 3000, Mollicello 3000, Tormenta 3000, Lumacona 3000, Türman. - (8).

Premio Levanna — La Perla 4000, Palmarès, Tamarindo, Villeneuve, Bessières 3000, Saulnierno 4000, Salanlo, Tucano 3000, Turbine 3000, Tadina 4000, Torpedo. - (11).

Premio Tesoriera — Quart de l'Usine, Palmarès, Orfeo, Jel, Inglecomic, Hesna, St-Olaf, Bolivar, Niguarde, Chetnet Pacha, Il Fal

JUBOL

Rieduca l'intestino e rischiara il colorito

Stitichezza
Enterite
Stordimenti
Emorroidi
Dispepsia
Acidità
Rigurgiti mucosi
Sonno agitato

Alito cattivo
Colorito giallo
Foruncoli
Lingua impatinata
e pastosa
Stanchezza
e malinconia
Catarri

Per conservarsi in buona salute prendere ogni sera una COMPRESSA di JUBOL.

Il JUBOL forma spugna nell'intestino, assorbendo 18 volte il suo volume d'acqua. Supplisce all'insufficiente funzionamento delle ghiandole intestinali parsiche ed ha un'azione eccito-motrice sull'involucro muscolare dell'intestino.

Comunicazioni:
Accademia delle Scienze Parigi (28 giugno 1909).
Accademia di Medicina Parigi (21 dicembre 1909).

Dal "JUBOL" cara Signora, non soltanto regolarizzerete il vostro intestino, ma ritornerete il più bel colorito del mondo.

Il Jubol si prende alla dose di una o tre compresse ogni sera, contiene, oltre agli estratti tiliari, che hanno un'azione eccitomotrice sulle tonache muscolari dell'intestino ben conosciuta, gli estratti di tutte le ghiandole che con le loro secrezioni concorrono alla digestione intestinale. Tutto ciò è inglubato nella gelosa, vale a dire nel muco mucilaginoso di certi licheni (agar-agar) che ha le note di facilitare l'uscita dei residui refrattari.

Vari dei primi effetti della medicazione si notano sull'intestino sensibile, ma dopo qualche mese tale miglioramento è definitivo e l'intestino più disordinato riprende il suo ritmo regolare e non avrà più bisogno di aiuti per compiere il proprio dovere.

Dr. DAURIAN.

Ho riscontrato buonissimi risultati colla somministrazione del vostro JUBOL in casi di stitichezza ribelle a qualsiasi altra cura. Vi prego per tanto volermi inviare altre due scatole di questo vostro meraviglioso preparato. Con stima
DOTTOR AGALSATE SALVATORE, SARMEDE (Treviso)

Ho provato su di me stesso il JUBOL di cotesta onorevole Ditta e posso affermare che ne ne trovai soddisfatto e lo consiglio alla mia Clientela. Pubblicate questo mio giudizio perchè è l'espressione della verità. Distinti saluti ed auguri.
Cav. Prof. D. DOMENICO FORNARA TACCIA (Porto Maurizio)

Il JUBOL CHATELAIN si trova in tutte le buone Farmacie.
La scatola L. 2 franco di porto L. 2,25. Cura integrale (sei scatole) L. 9,50. Ad ogni scatola sono unite dettagliate istruzioni per la cura JUBOLINA.
LES ETABLISSEMENTS CHATELAIN, 28, via Castel Morrone, Milano.

Nuovo prodotto dei Laboratori dell'Uredonal per la cura del

DIABETE

Malaria
Itterizia
Cirrosi

FILUDINE

Trattamento opoterapico colla

Ho unito la FILUDINE in un caso grave di cirrosi epatica con ascite, di origine malarica, ottenendone risultati molto soddisfacenti.
Dott. GIUSEPPE D'URSO - Medico dell'Ambulatorio Antimalarico.

N.B. — La FILUDINE si trova in tutte le buone Farmacie. — Il flacone L. 10,50; franco di porto L. 10,75, 4 flaconi, cura integrale L. 42; franco di porto L. 41,50. — Non trovandola presso il vostro farmacista, rivolgetevi a noi direttamente. Letteratura gratuita. LABORATORI DELL'URODONAL, 28, via Castel Morrone, Milano.

Nuovo prodotto dei Laboratori dell'Uredonal
GUARISCE:
Dispepsie gastro-intestinali
Enteriti, Foruncolosi, Eczemi

Depurativo Scientifico Polivalente

SINUBÉRASE

«Nominerò via diretta modo scettico per la pubblicità che si fa intorno ai nuovi prodotti farmaceutici, ho sperimentato anche la SINUBÉRASE, e l'ottimo risultato fu superiore alla mia aspettativa».
Dott. RICARDI - MILANO, via Dr Filippi, 3.

La SINUBÉRASE si trova in tutte le buone Farmacie. Il flacone L. 7; franco di porto L. 7,25, 4 flaconi, cura integrale L. 27; franco di porto L. 27,50. LABORATORI DELL'URODONAL, 28, via Castel Morrone, Milano.

N.B. - Regaliamo 2 libri di Medicina (per uomo e donna) ai lettori che, non avendo trovato i suindicati prodotti, ci indicheranno quali Farmacie ne sono ancora sprovviste.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

ACCIAIO rapido vendo ottimo, barre tonde mm. 11, 12, 15, prezzo conveniente. — Cattaneo, via Unione, 3, Milano. 8200 M

AL 10 giugno cessando liquidazione tutte le macchine, marchine, utensili, trapani, attrezzi per officine estintori col bologna, 35, Torino, per ritiro commerciale. 8092

CAPITALISTI grandi, piccoli, domandate consiglio finanziario e amministrativo specializzato studio scientifico giuoco lotto unico Italia esclusivi giornale-rivista settimanale proporzionale capitale. Tesoro 10650, posta, Subalpe Caterina. 8205 M

CARTOLINE americane platino cromolitografia. Novità. Prezzi specialissimi rivenditori. — Società Cartoline, corso Margherita, 2, Torino. c 8082

RENDITA Italiana - e Prestito Nazionale compero contanti. Banco Castelli, via Arsenale, 30. 7965

TITOLI misti qualsiasi compero contanti. — Studio Tecnico Finanziario, 1, via Durini, Milano. 8095 M

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, guarirete domandando libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

Offerte d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CASA signorile cerca giovane cuoca fidata, perfetta pasticciera. — Scrivere B 6032 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 8206 M

CERCANSI lavoranti aiutanti sarta cortesie. — Sarvellione, via Garibaldi, 36. c 8060

CERCANSI ex militari in buona età per servizio guardia notturna in nicchetta, orario breve. Altri per servizio guardia notturna entro stabilimenti. — Scrivere casella 1187 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8057

CERCANSI operai ed operaie in cartiera Susa, lavoro invernale. — Rocconi, Rue Saint-Pierre, 21, Marsiglia.

CERCASI subito abile capo officina pratico lavorazione meccanica per importante officina meccanica. — Scrivere con referenze Industrie Metallurgiche, Torino, via Cigna, 113. 8 mm 6

CERCASI urgente macchinista pratico motori elettrici, possibile impiegato tar. — Scrivere casella 1105 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8081

CERCASI uomo fidato pratico imballaggio, preferibile sapoia lingue gliss. — Presentarsi con referenze Cantieri, via Lagrange, N. 2. 8100

CERCASI uomo robusto per carretto. Buona paga. — Presentarsi Fabbrico Ferro-Bicco, via Berthollet, 17. c 8124

CERCASI da importante ditta contabile esperto nella partita doppia, eventualmente signorina, purchè diplomata ragioniere, già pratica. — Scrivere casella 1185 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8066

CERCASI ragazzo di negozio. — Macchiarini Giovanni, piazza Carlo Felice 2. c 8060

CERCASI abile sarto da donna per 1/2 giacchetta. — Scrivere Audisio, tailleur pour dames, Lanzana (stazione).

CERCO apprendisti giovani fabbri. — Ditta Tessolo, via Volvera, 3. c 8063

CERCO modella per pose fotografiche. — Ardini, Cernaia, posta.

CHAUFFEUR si desidera per servizio di piccola famiglia residente in San Remo con ottime referenze sulla sua capacità. — Dirigersi alle ore 10 in Corso Venezia, via Venti Settembre, appartamento 20.

COLORIFICIO cerca personale possibilmente pratico colore anilina. — Presentarsi via Regina, 39. c 8054

CORRISPONDENTE conoscenza perfetta francese, inglese e dattilografia, cercasi da importante Stabilimento industriale. Lucrosa posizione di primo ordine. — Scrivere, indicando pochi occupati, pretese, casella 1005 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8231

DITTA industriale fortissima cerca per ufficio cassa persona ottime referenze, dattilografia, conoscenza tedesco e contabilità. — Scrivere offerte casella posta 320. c 8050

DOMESTICA cercasi buon servizio, serissime referenze. — Gerardi, Carlo Alberto, 31. c 8059

FUOCHISTA potentino cercasi per laboratorio in via Vandalino, 16, Torino. 8062

GIARDINIERE orticultore abile ed attivo cercasi per grande villa in Liguria. — Indirizzare offerte a 1000 *Haasenstein e Vogler*, Genova. 8122

IMPORTANTE Stabilimento cerca corrispondente inglese perfetta anche stenodattilografia, contabilità dell'azienda. Posizione stabile ben retribuita. Inutile presentarsi senza certificati puri occupati. — Indirizzare offerte casella per posta. 8064 M

IMPORTANTE laboratorio urgono colorifici carbonine abili ed esperimentate. — Tosi, Madama Cristina, 16. c 8064

PICCOLA distilleria famiglia cerca persona di cavalli. — Scrivere casella 1183 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8081

PORTINAI, preferibilmente coniugi soli, primissima. — Rivolgersi portinaio, Corso Alberto, 28, Torino. 8096

PROVETTI elettricisti cercansi. — Scrivere casella 1092 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8104

RAGAZZA abile in mode cercasi subito. — Scrivere casella 1095 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8047

UN Cristallo piemontese cerca buon magazzino delle varie stoffe buona conoscenza della lana cammellino. Ottime referenze, stato di famiglia, paga giornaliera. Lettere casella 1017 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8102

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AVENDO assolto servizio militare, cerco impiego qualsiasi ufficio o magazzino. — Scrivere casella 1179 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8049

BAMBINAIA, cameriera, disponibile subito, referenze, campagna, ottime referenze, sapo pratico se. — Indirizzo, Lodi. 8097

CHIMICO laureato applicherebbesi industria preferibilmente cartaria, grande o piccola. Ottimi referenze. Santoandrea, 5, Torino. 8091 M

DISEGNATORE meccanico ventisettenne, cerca impiego, pratico, certificati, occorrendo. — Angelini, Garibaldi, 51-d, Sesto Fiorentino. c 8100

DISTINTISSIMA signorina cerca posto dama compagnia in famiglia signorile o signora sola, ovunque, disposta viaggiare. — Scrivere: Angelinamaria, via Roma 47, Torino. c 8090

EX balia cerca padrone ad ore portare bambini passeggio. — Corso Umberto, 12, portinaia. c 8095

FARMACISTI. Pratico impiegherebbesi gran farmacia unico laboratorio o come preparatore anche primo aiuto referenze. — Scrivere Silvestro, Sa... c 8094

GIOVANE con diploma ragioniera occuperebbe impiego qualsiasi parche decoroso. Referenze. — Scrivere casella 1156 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8057

GUARDAROBIERA esperta istituti, Alberghi, Case di signorili, vice-mastro, danza compagnia signora per compagnia, bagni, anche ad bisogna cure, persona anche cresce principe. — Vedere, 30, posta, Torino. c 8100

QUARANTACINQUENNE ammogliato, serio, senza figliuoli, cerca impiego adeguato. — Scrivere casella 1150 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8041

SIGNORA distinta conoscenza francese, occuperebbesi come segretaria o dattilografa presso Studio legale, anche referenze. — Scrivere casella 1185 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8060

SIGNORINA ventiquattrenne dattilografa, pratica lavori ufficio, cerca impiego; ottime referenze. — Scrivere casella 1151 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8052

SIGNORINA stenodattilografa corrispondente tre lingue francese, inglese, abile contabilità, offresi pratica lavori ufficio, ampie referenze, impiegata attualmente. Scrivere casella 1016 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8211

TRENTOTTENNE, buona pratica commerciale, di fiducia cerca Ditta come corrispondente, direzione amministrativa, disposto recarsi fuori Torino. Scrivere casella 1176 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8063

VENTISEIENNE cerca servizio militare, vicecuoco, sposata, perfetta contabile magazziniere, conoscenza francese, accompagnerebbesi subito. — Via Cigna, 39, M. M. 8060

Capitali, Società, Rilevi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

CEDESI compartecipazione sociale e rappresentanza esclusiva occupirsi importante impianto di fabbricazione prodotti già ben avviato. — Scrivere casella 1002 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8053

CERCASI vendita commerciale, bicicletta, motocicli, auto, cambio, eventuale compenso personale. — Corso Duca Genova 3, Torino. 8095

GIOVANE cerca socio disporre piccolo commercio. Ottimo posto. 8040

MODISTE Asticrie cercasi capaci e serie persone, mezzo mille lire. — Scrivere casella 1161 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8060

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI casa ammobiliata 9 lotti, 12 camere, luce elettrica. — Gurgo, XX Settembre, 19. c 8068

BAGNI. Affitto appartamento, conformabilmente ammobigliato, 5 vani, terrazzo, posizione importante sulla spiaggia superba. — Cirelli Natale, Viareggio. c 8090

CASTELNUOVO d'Asti (Ranello). Villetta 8 vani, mobiliata, divisibile due famiglie, affitto stagione estiva, mite pretese. — Scrivere casella 1077 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8112

COMPRO contanti, entro cinta, palazzina, casa, ottima costruzione, bella posizione, con giardino, reddito sul 5,0, valore cinquanta ottantamila, comodità tramvia. Esclusi mediatori. — Offerte ben documentate, località, prezzo, casella 1112 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8020

D'AFFITTARE sui colli di Moncalieri villa signorile, mobiliata, 18 vani, cappella arredata, giardino. 15 minuti fermata tram. — Scrivere casella 1203 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7912

GRANDIOSA palazzina, giardino, portineria, garage tre automobili, scuderia, 25 camere, sottosuolo, salone, scala disimpegno comodissimo. Occasione. Vendo. Non rispondo anonimi. — Scrivere casella 1184 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8039

GUBBONEY St-Jean. Villa ammobigliata da affittare. — Rivolgersi Laiteria, Quart (Aosta). c 8079

LAIGUEGLIA. Appartamento tre camere letto, sala, cucina, acqua potabile, luce elettrica. — Rivolgersi Alfredi-Colla. c 8036

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi moderni 3 a 7 camere. — Via Cagliari, 51, Crocetta. 8050

AFFITTASI elegante alloggio mobiliato, bagno, grande, piccolo. — Presso, XX Settembre, 15. 8097

AFFITTO camera vuota a distinta signora, signorina, comodità moderne. — Scrivere casella 1171 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8050

ALLOGGIO mobiliato 5 ambienti 1.o giorno. — Corso Oporto, 30, portinaio. c 8051

ALLOGGIO ammobigliato elegante, cinque ambienti, luce, vista contrada centralissimo, presso mittissimo. — La Mondiale, Pio V, 14 bis. 8055

APPARTAMENTI ammobigliati tre ottanta mi. 9,0 — Via Donizetti, 30. 8093

CERCANSI per numerose uno, dieci locali palazzina con giardino, bella posizione, entro cinta, comodità tramvia. — Offerte dettagliate località, camere, prezzo, casetta 1114 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8060

CERCO camera vuota, eventuale cucinetta, anche parzialmente comodità trasferirle. — Scrivere casella 1101 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8053

CORSO Vittorio Emanuele, 16 (Monumento Cairoli), affittasi alloggi signorili, comodità moderne. c 8111

ELEGANTE appartamento angolo, 8 ambienti, bella palazzina, comodità moderne, termosifone. — Via Ormea, angolo Donizetti, 20. 8094 G

ELEGANTE mobiliato sette camere casa nuova, primo piano. — Bertolli, 29. c 8077

GRANDIOSI locali uso negozio, magazzino, corso Vittorio, angolo via Massena, affittansi subito. — Rivolgersi Amministratore nella casa. 8217

LOCALE piano terreno, 200 metri, ufficio, laboratorio, deposito. — Via Roma, 29. c 7979

LUSSO rimettasi, piano rialzato, comodissimo alloggio sette vani, impianto elettrico. — Sant Secondo, 12. c 8050

SIGNORINA sola cerca camera e piccola cucina, mobiliate, per fine maggio; preferibile corso Re Umberto o circostante. — Scrivere casetta 1179 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8080

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BELLISSIMA camera ammobiliata con buona pensione. Via Lagrange, 24, piano 8039

CERCASI camera ammobigliata elegante, eventualmente pianoforte. — Scrivere casetta 1094 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8070

CERCASI stanza ammobigliata coniugi vicinanze stazione Barriera Lanzo. — Stefanino, posta. c 8071

CERCO ammobigliata liberissima. Luce, prezzo. — Tavera Thuring 0192a7, fermo posta. 8096

ELEGANTE camera ammobigliata, indipendente, signori, ambiente signorile. — Via Valeggio, 15. c 8080

OFFRESI bellissima camera, pensione, ambiente signorile, distintissimo. Unico inquilino. — Scrivere casetta 1182 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8070

PERSENTEMENTE camera grandissima angolo, ascensore, luce elettrica, libera. — Alberi, 22. c 8105

SANA pensione famiglia, prezzi modicissimi. — Rivolgersi signorine Melchior Gioia, 4. c 8049

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

AGENZIA Accurate informazioni, investigazioni, vigilanze scrupolosissime. Antico Istituto, Arcivescovado, 1. c 8061

ISTITUTO «Il Credito» assume scrupolosissime informazioni, sorveglianze, incarichi delicati — Porta Palatina, 25. 8060

AFFITTI signora, uomo, pellicce, modelli, vendo, compro. — Pescaroli, Nizza, 17. 8090

AFFITTI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce, compro, vendo. — Frasca, Lagrange, 21. 8080

AJOURS a macchina pronta consegna. — Corso Principe Oddone, N. 85. c 8040

ASSUME svariate segretissime, dettagliate informazioni private, matrimoniali, commerciali, investigazioni, sorveglianze, indagini, Premiato Istituto Nazionale «Sonna», primo fondato Italia. — Milano, Carlalberto, 29. Programma gratis. 7614 M

CELEBRE calcinatrice «La Parigina». — Corso Torcona, 7 (Ponte Regina Margherita). 8056

CERCANSI motori fuori uso rotativi per avigazione. — Inutilmente offerte dettagliate, indicando prezzo ribasso, casetta 556, presso *Haasenstein e Vogler*, Roma. 8114

CERCO cicletta d'occasione, larghezza centimetri 10-12. — Scrivere casetta 1186 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8045

COMPRO mobilio ufficio occasione. Tratto solo privati. — Scrivere casetta 1030 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8095

INDUSTRIALI. Liquido motori elettrici, trapano, diamanto, allacciatore, seghe nastro, circolare, trasmissioni, cuscinetti, mensole, supporti, ventilatore, pompe centrifughe, tornitori velocità, tavole lance. Rossi, Belvedere, 38. c 8062

LARGA mancia ritornando via Livorno, 38 bracciale lampo lassati valore insignificante, fatto con anello abbrasivol, perduto percorso via Livorno, 9, Odasso, via Carmine, piazza San Giovanni, piazza Castello, via Po. c 8058

MACCHINE scrivere d'occasione, principali sistemi, scrittura visibile, vendonsi basso prezzo. — Casella 393, Torino. 7231

MOGLIERISTE rivenditori Cutone D.S.O., Campana, Trifoglio. — Piccolli, via Valle, 1. 7966

MANCIA chi consegnasse portamito piazza Castello, 18, oggetti oro smarriti sabato, 20, via San Tommaso, Arsenale. c 8218

MANCIA competente chi consegnerà Torino. Mai presente mio notarile Attilio Alberto. c 8065

NENNE — Ricambio con Peppina p. bulgo sempre, sempre sempre mia. Dea che adoro religiosamente baciati vedere. Tua presenza estasiami. c 8063

OCCASIONE vendo camera letto, piano, divano, lampade. — Mazzini, 32, portinaio. c 8094

PAPPAGALLO fuggito domenica, mancia ricompensando, oppure tersendo indicazioni rilevarlo. Accademia Albertina, 38. c 8060

PESO a bilico d'occasione, portata 8000-10,000 chili, ferroso. Offerte casetta 1238 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8090

QUARANTATREENNE sola sposerebbe signorina con piccola dote. — Scrivere 197, posta, Torino. c 8042

SCIARPA, manicotto visone, penardi compro contanti, purchè seminuovo. — Posta, Lovera. c 8035

SPLENDIDO cane San Bernardo, permiato Esposizioni, vendesi causa partenza. Straordinario guardiano. Vanno Lang, corso Cairoli, 32. 8054

SPOSI! Causa trasloco vendonsi urgenza elegante mobiliera lusso, quasi nuova, 12 sedie imbottite cuoio noce massiccio, grazie, tappeti, tende storre, occasionalissimo, via Villa della Regina, 22. 8117

VENDONSI due vetrine di ferro con serrande ed insegna altezza metri 3.50, largh. metri 2. — Via Maurizio, 10. c 8085

VENDO salotto, sedie, guardaroba, quadri, specchi. — Via Rosta, 25, Armellino. c 8060

VENDO impianto motore speciale estrazione benzine, utilizzare, con locali se del caso. — Via Cigna, 39. 8060

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALLA primaria Scuola motoristi licenza chauffeur meccanico governativa. — Cibrario, 53. c 8053

CONTABILITA' doppia, americana. Accelerazionismo corso pratico individuale impartisce da provetto ragioniere. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre, piano nobile. c 7781

LA «Scuola Nazionale Chauffeurs» avvisa gli insegnanti automobilisti che i corsi per prendere patente governativa si incominciano tutti giorni dalle 6 antimeridiane alle 21. — Andrea Doria, 21. c 8150

LAUREANDO in matematica darebbe ripetizioni matematica e fisica; miti pretese. — M. P., 10. c 8054

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACCETTEREI rappresentanza, deposito, viaggerei per seria Ditta qualunque articolo, preferibilmente alimentari. — Libretto postale 319, Torino. c 8044

QUARANTASETTENNE cerca occuparsi viaggiatore con seria Ditta vermouth, liquori o alimentari; referenze. — Tessera Ferrovia 121843, Torino, posta. 8097

RAPPRESENTEREI seria Casa, preferibilmente generi alimentari. — Tessera 118343, posta, Torino. c 8033

VIAGGIATORE gomma, articoli tecnici, giovane, esente militare, pratico tutta Italia, referenze inconcepibili, cerca posto seria Casa. — Scrivere casetta 1229 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8112

VIAGGIATORE cerca [illegible], praticissimo meccanico, fessuri disposto accettare anche posto magazziniere, contabile, ecc., offresi ad importante Casa; modeste pretese. — Gandolfi Genova, piazza Portello, 5. 8014 G

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BORGO Verezzi, presso Alassio, Pension Riviera, già Pension International. Splendida spiaggia con cabine proprie, 40 camere, luce elettrica. Prezzi modici. — Direttore Riva Pietro. 7935

MONTE Santa Maria (Biella), posizione tranquilla, fiori, Bellavue, pensione 6.50, T. Prospetti. 7950

ZOAGLI presso Rapallo, Hotel Mare, amena posizione salubre, pensione 7. c 8109

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUISTEREI camion tipo militare, portata quintali 25 oppure 30. — Indirizzare offerta dettagliata, indicando ultimissimo prezzo, anno costruzione, allegando fotografia restituibile, Salvacondotto N. 948, Palmanova, fermo posta. 8050 M

AUTO media, preferibile Zero Fiat coniami, appare utilità. — Gerino, posta. c 8033

CERCANSI automobili in buon stato, occasione. — Gain, via Ospedale, 4 bis. c 8074

COMPERO automobile occasione anche inservibile. — Scrivere Semola Chauffeurs via Chiusa, 4. 8031

MAG due cilindri, motocicli, cambio, debrayage. — Via Alpi, 9, piano terreno. c 8045

MOTOBORGO magneto Bosch nuovo vendesi causa servizio militare. — Tucumiro, 2. c 8033

AUTOMOBILI
nuovi e d'occasione, da L. 2000 a 10.000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listino N. 83. GARAGE STORERO - 55, via Madama Cristina - Torino. 3063

ACCESSORI per Automobili e Velocipedi
BENZINE - OLII - PNEUMATICI
FABBRE e GAGLIARDI e C. - Corso Re Umberto, n. 62 8127

SOFA' MECCANICO
a letto BREVETTO MARCELLINO
50 e più in liquidazione 81
TORINO - via Goberti, 2 — Materassaio-Tappezziere

LA VERA FLORELINE
Tintura inglese 701
delle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ravvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione. Bottiglia L. 3-5 franco 3,50.
Farmacia Dott. BOCCIO, Via Berthollet, 14, TORINO

OSTETRICA
E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Via Pinerolo

LEVATRICE
Pensionati, ogni cura. Prezzi miti, L. 50 in più. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Collocamento neonati. 94

LEVATRICE PEIRETTI
Assistenza R.M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7. c 6837

LEVATRICE A. MARELLA
Pensione - Lusso pensionati - Prezzi minimi - Via Roma, 21, piano 3.o 7005

GUARIGIONE radicale senza cagionare la disidratazione (sciolo) ed Preparati speciali alla Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo.

SIFILIDE ALL'INIZIO
(cioè nelle prime due settimane dalla manifestazione)
CURATA RAPIDAMENTE
Visite diurne 12-2. — Serali semigratuite per operai 19-20. — Festive 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, n. 32. 6796

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 16 bis. Ore 11-12, 18-20. 100

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUHL, specialista, via Droverii, 9, angolo corso Francia, 3. Visite: Giorni feriali: 10-11, 16-19. Giorni festivi 9-12. 705

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12 81

PRESERVATIVI e NOVITA' IGIENICHE di gomma, vendita di pesce ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e con intestata inviando Francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivi IGIENE, casa post. N. 676, Milano. 7211 M

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p
da CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

ZIAH-NITA
Medium-Spirite voyante de l'Institut de Paris et de la Faculté de Shanghaï (Indes). La consulter c'est réussir en tout. Maladies, procès, etc. — 12, via Barolo, 1.o piano, Torino. 8054

Per giardini, verande, terrazzi

Mobili speciali in GIUNCO
Carrozzelle per bambini e per ammalati
ANGELO PORINO TORINO
(ang. Vittorio Emanuele, 68 (presso il Monumento). 6795 1

MAGAZZINO MODERNO - TORINO

Impianti completi per Cucina e Tavola
Batterie per cucina, in ferro smaltato, rame, alluminio, ecc. — Ghiacciaie Sorbettiere Trita-Ghiaccio
Preventivi e cataloghi gratis a richiesta. Telef. 90-32.

Perle Brillanti Oro
Solitari, Argenterie, compro e vendo pegni relativi (disimpegnandoli). — Pregasi dirigersi per iscritto e per cartolina postale. 4067
E. VIGLIANI - Via Genova 1 (ang. Via Garibaldi) sotto il portone

DIFFIDATE!!
nell'acquisto di un sofà meccanico o letto più veramente pratico, solo i 1100
Sofà "LUCHINI"
BREVETTATI
Torino - Via dei Mille, 30 - Torino

Legna grossa d'olivo
da ardere e da lavoro vendesi per oltre quintale centinaio. — Rivolgersi custode via Priocca, 6. 8148

Visitate la Grande Esposizione
MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino
Via XX Settembre, n.i 48-51, TORINO - Telefono 11-72. 104

SO2 ANIDRIDE SOLFOROSA LIQUIDA
per
Macchine frigorifere
Tintorie, Enologie, Fabbriche colle e Prodotti chimici, ecc.
IMPIANTI FRIGORIFERI COMPLETI
G. Gramegna e Ing. Cappuccini - Milano
Via Vincenzo Monti, 8 - Telef. 35-21

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

E VOI FATE LE ADDIZIONI COME IMPARASTE A SCUOLA. altri le fanno con l'

ADDIZIONATRICE BURROUGHS
ENRICO DE GIOVANNI, Via Cernaia, 2 - TORINO 7441

BRILLANTI-PERLE-ORO
Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi gioia impegnata. — Società, Via Pio Quinto, 14, Torino. 142

ASMA
Sollievo e Guarigione colle sigarette e la polvere ESPIC
In tutte le 2 p. le serie Lampo: 19, r. St-Lazare, Paris
Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni Sigaretta.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza sessuale, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES dalle 9-10 12-15 17-19

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - 3-5 p.

SEGHE CIRCOLARI PER METALLO
da 40 a 600 millimetri, di 1.a qualità, consegna immediata
PUNTE AD ELICA in tutte le dimensioni
Rivolgersi alla: *Manufacture d'Outillage du Haut Rhin*
BASILEA - Svizzera

Appendice della *Stampa* 60

Covo di belve

ROMANZO
di PAUL BERTNAY

E questa volta ricadde, senza movimento e senza vita.

Un aneurisma, la rottura dell'arteria polmonare lo aveva fulminato.

No, al bagno non sarebbe andato.

Appena pronunciata la mostruosa sentenza, la misericordia divina gli faceva la grazia suprema.

Urbano di Pontailly era morto.

XV.

La vedova

Tre giorni dopo Marcella di Pontailly tutto a fare col suo piccolo Giacomo.

Oh, quei tre giorni di desolazione, di calvario! La triste lotta per strappare qual povero morto alla burocrazia carceraria l'aveva sfibrata dopo l'orrendo colpo della sciagura: fu grazie all'avvocato Prediere che Urbano potè essere sepolto nel cimitero di Nizza, quasi clandestinamente, in una tomba temporanea. Poi alla aveva ripreso col figlio il treno per Parigi.

. . . . . .

Era di gennaio, al cader della notte. Quasi soli nella terza classe, madre e figlio riflettevano il penoso viaggio dopo tante tragiche prove, dopo tanti giorni di supplizio.

Ogni tanto il piccolo Giacomo scongiurava la mamma di non piangere più. Le faceva coraggio, mormorando dicendole tutto il bene che le voleva...

Poi egli si era addormentato profondamente, del buon sonno che piglia ai ragazzi stanchi. Ed ella, guardando la sua creatura addormentata sul sedile del vagone, pensava che a lui, fatto uomo, sarebbe toccato di rivendicare l'onore del padre. Bisognava farlo crescere forte e pronto alla lotta, renderlo capace d'imporsi con le più salde virtù d'intelletto e di cuore. Ma dove avrebbe ella trovato i mezzi per compiere l'educazione del figlio?

Il processo aveva divorato parecchie migliaia di lire della vedova desolata; la sua dote, a forza di anticipi e di prelevamenti, n'era uscita molto assottigliata, ed ora la attendevano giorni d'angoscia e di gravi pensieri per la vita quotidiana, per l'avvenire dell'orfano.

Quando furono a Parigi, appena scesi dal treno, la signora Marcella disse al suo Giacomo:

— Avrai fame, poverino... Ora ti conduco in un caffè a prendere il caffè e latte....

— Anche tu lo prendi, eh mamma?

— No, io non ne ho voglia... Prendilo tu solo...

La povera donna voleva pensare solo al figlio, per se voleva risparmiare tutto... Ma quando furono seduti al tavolino e la madre stava per ordinare una sola colazione, Giacomo fu pronto ad ordinare al cameriere due caffè e latte.

Ed ella trasse un sospiro.

. . . . . .

Marcella volle recarsi subito dal notaio, pensò ancora di andare a casa.

Il buon vecchio l'accolse paternamente, e le sue parole di pietà affettuosa provocarono in lei una nuova crisi di lagrime.

— Ebbene che volete fare, ora? — le domandò dopo un poco.

— Non lo so... Ma so questo, però: che Urbano era innocente, e se la giustizia di Dio non è così abbominevole come quella degli uomini, smaschereremo prima o poi lo scellerato.

Il notaio non volle sopraggiarla in questa sua estrema fiducia, sebbene sapesse per esperienza quanto i giudici siano pigri nel riconoscere i propri errori. Eppoi, si sarebbe mai ella imbattuta in quel conte Prodocki straniero e misterioso?

— Ma parliamo di voi, di vostro figlio, ora... Resterete nella casa di via Cardinet?

— Ah, no! Sono venuta da voi appena scesa dal treno...

— Avete fatto bene. Bisogna lasciare quell'appartamento, troppo grande e caro...

— Voglio andare in un posto nascosto, dove non mi conoscano... Voglio anche cambiar nome...

— Gioverà a risparmiarvi delle noie... Prenderete, insegno, il nome al quale vi scrivevo a Nizza: Marcella Lèpradier; va bene? Ma vostro figlio dovrà ben farsi riconoscere col suo vero nome quando dovrà presentare dei documenti ufficiali sul suo stato civile... Quando andrà soldato, per esempio...

Marcella ebbe un'esclamazione di spavento.

— Non ci avevo pensato, a questo... — sospirò affranta.

— Ma non si tratta del domani... Quanti anni ha Giacomo?

— Otto! — rispose pronto il ragazzo.

— Ebbene, da qui a dodici anni ne sarà passata dell'acqua sotto i ponti!

— Eppoi, prima di allora, il buon Dio ci avrà aiutato a far giustizia... — aggiunse la madre.

— Ve lo auguro con tutto il cuore, figliuola...

Poi parlarono della questione finanziaria. Gli anticipi fatti dal notaio rappresentavano assai più della rendita annuale della dote da lui amministrata.

— Voglio lavorare... — disse Marcella — per far studiare Giacomo... Perchè deve fare tutti gli studi, capite, come se non fosse successo nulla... Lavorerò